INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 1a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nuova politica in Oriente

Ci scrivono da Vienna, 31:

« Informazioni attinte ad ottima fonte mi pongono in grado di notarvi come, rispetto alla questione bulgara, la politica dell'Austria abbia ultimamente fatto prova di una certa riguardosa indipendenza. Vi confermo che il Gabinetto di Vienna fu il primo a riconoscere il Governo provvisorio formato a Sofia dal Karaveloff, quale rappresentanza del principe assente. Di più è fuor di dubbio che, se già la stessa ultima condotta del re Milano di Serbia verso il Battenberg non si devono ad ispirazioni della Cancelleria austriaca, questa fa ogni suo sforzo perchè fra il vicino regno ed il principato, non solo si ristabiliscano al più presto le regolari relazioni diplomatiche (interrotte fin dal settembre dell'anno scorso), ma si arrivi possibilmente a rapporti di buona amicizia.

« Può credersi che il Battenberg non abbia bisogno di subir pressioni al riguardo; ma credesi, a ogni modo, che il re di Rumenia abbia per còmpito di far presso di lui i passi medesimi che l'Austria a Belgrado. Persone poco avvezze a voli fantastici affermano che, una volta assicurato l'ordine interno in Bulgaria, non dovrà sorprendere la conclusione, se non di una vera e propria alleanza, di un accordo per certe eventualità fra Belgrado, Bukarest e Sofia.

« Quanto alla politica dell'Italia, posso dirvi che le istruzioni inviate dal conte di Robilant all'ambasciatore Nigra ed all'incaricato di affari a Sofia, De Sonnaz, hanno un carattere abbastanza deciso, per quanto non escano dai termini generali difficilmente sorpassabili rispetto ad una situazione così confusa. Il conte De Sonnaz, in special modo, è avvertito di non fare atto e pronunciare parola che possa compromettere le decisioni del Ministero rispetto ad un possibile mutamento delle cose; ma egli ha pure istruzioni di non nascondere la simpatia della nazione italiana e del suo Governo per le qualità personali del principe e pel còmpito che egli si è imposto.

« Quanto all'ambasciatore conte Nigra — che nel Corpo diplomatico accreditato a Vienna era forse il solo a non credere decisamente possibile il ritorno del principe Alessandro in Bulgaria — egli ha avuto istruzioni di mantenersi in riserbo e di non compromettere future deliberazioni. Mi si dice però che in una nota del conte di Robilant sia espresso con forma notevolmente energica il pensiero che, quando non si potesse dubitare che la grandissima maggioranza della nazione bulgara è devota al suo principe, sarebbe abdicazione dannosa pei Gabinetti delle grandi Potenze il non fare ciò che, senza pericolo per la pace, potesse contribuire a rafforzare la posizione del Battenberg. »

ECHI DI SPAGNA

V.

L'Esposizione di Barcellona.

Barcellona è, per importanza di popolazione, la seconda città di Spagna; per importanza di traffici e d'industria, la prima.

La popolazione della città era nell'ultimo censimento (1877) di 265,000 abitanti. Ma quando si parla di Barcellona non bisogna intendere la sola città propriamente detta. I villaggi (*poblaciones*) della campagna, che i Barcellonesi chiamano *huerta* e verziere, sono una dipendenza naturale di Barcellona, a cui sono congiunti da viali, tranvie, ferrovie. Una gran parte dei Barcellonesi passano buona parte dell'anno nella *huerta*, e, vice versa, le numerose industrie di questo anfiteatro che circonda il porto di Barcellona hanno tutte la loro rappresentanza e il loro smercio nella città. Perciò Barcellona e dintorni possono considerarsi come una cosa sola: Gracia, Los Corts, San Martin de Provensals, San Andres de Palomar, Sarrià, Horta, San Gervasio de Cassolas, non sono, per vero, che frazioni rurali di Barcellona. La popolazione ufficiale di questa aggregazione barcellonese era, nel 1877, di abitanti 353,583. Ma, tenuto conto che nel censimento ufficiale vi furono molte ommessioni e che la popolazione andò sempre rapidamente crescendo, si può calcolare ora per Barcellona e sobborghi sopra una popolazione di 430,000 abitanti.

Barcellona è la città di Spagna che si è sviluppata di più in questo secolo. Nel 1818 non aveva che 83,000 abitanti. Ora ne ha, senza i sobborghi, circa 300,000. Essa è dunque progredita nelle stesse proporzioni della nostra Torino. Come Torino, è diventata una grande città industriale; come Torino, si è allargata fuori dell'antica cerchia delle sue mura, con vie rettilinee, ampie, piene d'aria e di sole, e con case molto più eleganti che non quelle della parte antica della città.

Aggiungasi, ad onor della capitale catalana, che i maggiori e più utili progressi di questo secolo penetrarono in Ispagna per Barcellona. Nel 1818 fu Barcellona che stabilì la prima impresa di diligenze; nel 1836 possedeva la prima nave a vapore; nell'ottobre del 1848 inaugurava la prima strada ferrata; nel 1838 costruiva nelle sue officine la prima macchina a vapore; nel 1857 varava la prima nave in ferro che siasi costrutta nella penisola iberica; così fu la prima a impiantare l'illuminazione a gas e l'illuminazione elettrica.

Sarebbe interminabile, — dice il signor Roca y Roca, che ha scritto su Barcellona un libro eccellente, — la rassegna delle innovazioni che la Spagna deve alla iniziativa dei figli di Barcellona, sempre disposti a secondare i progressi della civiltà in tutti i rami e dotati di un tale spirito di assimilazione e d'inventiva, e di un carattere così intraprendente, attivo, tenace ed instancabile, che non invano vennero i Barcellonesi chiamati i *yankees* di Spagna.

Dopo Madrid, Barcellona è la città di Spagna che possiede la maggior quantità di Istituti scientifici e letterari.

Ha fama di essere, dopo Madrid e Cadice, la città più ben costrutta.

Finalmente, ha il primo porto della penisola, il quale si va ogni giorno allargando e perfezionando sì da diventare in breve uno dei principali d'Europa. Curioso è il sistema finanziario adottato per la costruzione di questo porto. Ogni nave che entri nel porto, sia che faccia il cabotaggio, sia che provenga dall'America spagnuola o dall'Europa, paga un diritto per ogni 1000 chilogrammi. Questa tassa viene divisa, in parti quasi uguali, tra il Governo ed una Junta de Obras (Commissione per le opere del porto); la parte percepita da questa Junta serve al continuo miglioramento del porto.

⁂

Ho voluto premettere tutte queste indicazioni su Barcellona per far ben comprendere con quanto buon diritto questa città potesse pretendere di diventar sede di un'Esposizione internazionale.

Questa Esposizione si deve inaugurare nel settembre del 1887. Comprenderà agricoltura, industria, commercio, insegnamento e arti liberali, marina, pesca e pescicoltura, belle arti, elettricità e balneologia.

Progettansi pure per quella occasione differenti Congressi internazionali, fra cui uno mercantile, che sarebbe presieduto da Lesseps, uno medico, oltre a vari Concorsi zootecnici, agricoli, orticoli, ecc.

L'Esposizione è posta sotto la protezione del Governo e di una *Giunta di Patronato*, composta di Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, dei Corpi industriali e commerciali, delle Società finanziarie e scientifiche della città di Barcellona.

V'è una *Giunta direttiva*, di cui è presidente onorario l'alcalde di Barcellona, presidente effettivo l'avv. don José Pujol Fernandez, il quale è pure presidente dell'Instituto del Fomento, di cui ho già parlato nella lettera precedente. — Segretario generale don Eugenio R. Serrano de Casanova, il quale ha pure qualità di concessionario e direttore dell'Esposizione.

V'è poi una *Giunta tecnica*, che ha per presidente don Andrés A. Comerma, ispettore degli ingegneri dell'Armada. Direttore dei lavori è l'architetto Alessandro Salà.

A questi signori dovranno, allo stato attuale delle cose, rivolgersi, per ogni maggiore informazione, quegli Italiani che intenderanno prender parte all'Esposizione di Barcellona.

L'articolo 5° del regolamento generale di questa Esposizione invita i Governi stranieri a farsi rappresentare ufficialmente per mezzo di Commissioni. Questi Commissariati e Delegazioni entreranno al più presto possibile in relazione colla Giunta direttiva e si faranno rappresentare presso di essa da un delegato incaricato di trattare le questioni che interessino i loro connazionali, specialmente quelle relative al riparto dello spazio riservato ai rispettivi paesi, ed al modo d'impianto di ogni sezione nazionale. Gli espositori stranieri non potranno intendersi direttamente colla Giunta direttiva, ma bensì per mezzo delle rispettive Commissioni, dei loro delegati, o dei consoli.

Non so quali disposizioni abbia già preso il Governo italiano per questa Esposizione, alla quale dovrebbero concorrere molti Italiani, sia nell'intendimento di stabilire sempre migliori e maggiori relazioni commerciali tra Italia e Spagna, sia a motivo delle facilità di trasporto degli oggetti da un porto del Regno al primo porto di Spagna. Quello che è certo gli è che gli artisti ed industriali italiani dovrebbero essere bene avvertiti di questa Esposizione, ed il Governo dovrebbe dalle Compagnie di navigazione sovvenzionate ottenere riduzioni di tariffe. La Spagna, appunto perchè non ha ancora percorsi tutti gli stadi del progresso industriale, può essere per noi un eccellente mercato, non meno delle Repubbliche americane meridionali. Questo mercato è ora principalmente sfruttato da inglesi, francesi e tedeschi. Noi, a motivo della vicinanza, potremmo lottare, almeno con questi ultimi, con qualche probabilità di vittoria.

A Parigi, intanto, si è già costituito un Comitato per indurre fra gl'industriali francesi l'idea di concorrere all'Esposizione di Barcellona. Questo Comitato è composto di fabbricanti e imprenditori di ogni genere e di commercianti, i quali si propongono di esaminare che cosa l'industria francese può portare a Barcellona, e quindi renderlo noto, invitando i produttori a concorrere.

Che cosa aspettiamo noi, in Italia, a fare altrettanto? Arriveremo dunque quando gli altri avranno già fatto tutto?

⁂

L'Esposizione di Barcellona si farà nel magnifico Parco e nei Giardini della Cittadella, in vicinanza al mare, alla dogana e alle stazioni ferroviarie. Essa durerà sei mesi, dal settembre del 1887 all'aprile del 1888.

Molti edifizi sono già assai avanzati in costruzione; di altri non v'è ancora che lo scheletro.

Il primo edifizio che venne terminato fu il padiglione della Stampa. Doveva inaugurarsi già da qualche giorno, ma la funzione fu ritardata appena si seppe che i giornalisti italiani sarebbero arrivati a Barcellona. La sera stessa del nostro arrivo, il signor Pujol Fernandez, presidente effettivo della Giunta direttiva e presidente dell'Instituto del Fomento, ci invitò a compartecipare a quella inaugurazione.

Perciò l'indomani del banchetto della colonia italiana, nel pomeriggio, ci recammo al Parco della Cittadella per assistere a questa inaugurazione.

Il *Pabellon de la Prensa* fu immaginato dal segretario generale, signor Serrano de Casanova; ne fece il progetto e lo eseguì il « maestro de obras » Don Jaime Comerma y Torrella, inventore d'una specie di tetti soppalcati e fabbricante di lavori in cemento.

Il padiglione, tutto fabbricato di cemento compresso, è lungo 12 metri, largo 6,20, alto 5,60. A primo aspetto lo si direbbe costrutto in pietra da taglio. Ha una facciata semplice, di stile dorico, e un soffitto a tre campate di diverso disegno, a cassettoni in cemento appoggiati a travi di ferro e che servono di campionario. Dal soffitto centrale scende la luce nella sala a traverso cassettoni di vetro dello stesso disegno di quelli di cemento.

Questo padiglione è dunque un edifizio solido, elegante, severo, che dà internamente un ambiente simpatico. La tappezzeria armonizza col carattere di tutta la sala e coi mobili in noce e cuoio. Adornano poi le pareti bei quadri di moderni pittori spagnuoli.

Visitato il padiglione e fattine i dovuti complimenti agli autori, ci recammo per invito del presidente della Giunta dell'Esposizione alla *Vaqueria Suiza* per un altro banchetto.

Fra le tante bellezze del Parco di Barcellona, vi è anche, all'ombra d'un bosco di pini e di roveri, una Capanna Svizzera, costrutta secondo lo stile alpestre. Una doppia gradinata esterna conduce ad un vasto salone, nel quale, per cura del *Restaurant Martin*, di Barcellona, fu allestito il nuovo banchetto a cui presero parte l'alcalde, come presidente onorario della Giunta direttiva; il signor Pujol Fernandez, come presidente effettivo, il presidente della Commissione provinciale, il primo tenente dell'alcalde, e molti altri funzionari e membri della Giunta dell'Esposizione.

Fu un pranzo di lusso, come già il precedente e tutti gli altri che vennero poi, innaffiato con vini d'Oporto, Chateau, Yquem, Bordeaux, Champagne, Mumm.

Un profluvio di discorsi; ma, secondo la fatta promessa, taglierò corto.

Parlarono di nuovo l'alcalde e Cavallotti sull'indispensabile tema della fratellanza; il prof. Fazinato, che fece un caldo e eloquente brindisi alla cortesia barcellonese; i signori Valero de Tornos e Cornet y Mas, pubblicisti spagnuoli, che portarono il saluto ai giornalisti italiani e ringraziarono per la costruzione del padiglione della Stampa; il signor Moneta, che fece un brindisi alla fratellanza universale, e finalmente il poeta don Enrico Bodmar, che lesse una poesia in lingua catalana, ricordando che se i Borboni contribuirono a separare lo spirito armonico tra Italia e Spagna, fortunatamente l'impulso progressivo dei nostri tempi restringe sempre più i vincoli fraterni della razza latina.

Frammezzo ai discorsi, don Rius y Taulet, l'alcalde, ci aveva letto un telegramma di Nunez de Arce, presidente dell'Associazione degli scrittori ed artisti di Madrid, in cui ci si invitava a visitare la capitale della Spagna, annunciando che le Compagnie ferroviarie mettevano a nostra disposizione le carrozze necessarie.

Un applauso frenetico accolse quell'invito.

Poi passammo a prendere il caffè sotto una tenda, al rezzo dei pini e di altri odoriferi arbusti. E frattanto ci fu distribuito il primo numero di un elegante periodico illustrato intitolato *La Exposicion*. È diretto dal signor Salvator Carrera, e sarà l'organo ufficiale di questa nuova Mostra.

A notte si ritornava in città.

Una visita al digiunatore Succi.

Milano, 2 settembre.

(G. R.) — Fra i molti modi di rendersi *celebre*, il viaggiatore forlivese Succi ha trovato quello del *digiuno*. Gli è perciò che accorrono a lui d'ogni parte d'Italia numerosissimi visitatori, e che la notizia del suo ritrovato fa il giro di tutti giornali.

Egli abita in via Bassano Porrone al N. 4; è al secondo piano, in un modesto appartamento di poche camere; la stanza ove sta abitualmente è molto ampia, ma ha pochissimi arredi; nel bel mezzo è il letto; dirimpetto alla porta d'ingresso v'è un tavolino, sempre carico di giornali, vicino al quale sta il Succi quando riceve, assistito sempre da almeno due membri del Comitato di sorveglianza.

Entrai, verso il tocco di quest'oggi, avendo preventivamente pagato il prezzo d'una lira, in compagnia d'un mio caro e studioso collega laureando di medicina, C. Garampazzi, quegli stesso che, sotto il nome di *misterioso doctor Zosifel*, aveva scritto al *Corriere della Sera* sulla probabile composizione del liquore Succi.

Il digiunatore è un individuo di statura media, di corporatura snella, di aspetto vivace. Ha i capelli bruni accuratamente assimati e baffetti del medesimo colore spiccanti sul pallido volto; alla regione zigomatica sinistra si osservano i resti d'una antica cicatrice, cagionatagli da una caduta mentre si trovava in Africa, che gli produsse una emiplegia facciale non troppo manifesta. Le parola pronta, i modi gentili e spigliati lo rendono molto affabile. Risponde facilmente a qualsiasi domanda, non senza però tradire una certa mutabilità nei suoi propositi.

A prima vista non si direbbe che egli digiuna da quindici giorni; ma il pallore della cute e l'infossamento delle occhiaie appalesano chiaramente il consumo del suo organismo.

⁂

La conversazione nella sala fu mantenuta viva da un corrispondente di un giornale tedesco, il quale lo tempestava di domande, fra le quali alcune molto curiose, come quelle che riguardavano gli stimoli sessuali, le sue inclinazioni all'amore. Ma la vecchia, e pur sempre nuova domanda, si raggira sempre sulla possibile natura del liquore, dell'applicazione che se ne potrebbe avere, di ciò che ha intenzione di farne, nello stato attuale del suo stomaco e del fisico in generale.

Egli dichiara recisamente che nessuno saprà mai scoprire il suo segreto; di tutte le supposizioni e congetture messe fuori se ne ride rispondendo che *naturalmente* non vuole entrare in materia, lasciando che altri esperimenti la sostanza che si ritengono capaci di sostenere il digiuno. A domande scientifiche non risponde categoricamente; le proposizioni fondamentali della fisiologia parmi siano per lui un'incognita. Interrogato da noi sulla possibilità di sostenere un digiuno durante l'inverno (cosa che riesce più difficile per la maggiore calorificazione alla quale il corpo deve sopperire), rispose leggermente e vagamente essergli facilissimo.

Del liquore ha trangugiato circa 60 grammi prima del digiuno. Agisce in tal modo che, se dopo 7 giorni l'individuo si sente male, fa d'uopo ripetere la dose; quando invece nessun malessere si manifesti, l'individuo può durare addirittura dei mesi.

Il suo segreto gioverebbe non solo per evitare il bisogno di cibarsi, ma anche quale curativo di molte malattie; non intende però che l'*umanità disonesta* frui... mal del suo specifico; egli ha timore che, confessandosi, sorgano secondi Succi, i quali si disputerebbero l'invenzione, togliendogli l'aureola di celebrità che gli pare di aver acquistata. Su questo punto è dove si manifesta la sua facile variabilità, assicurando talora che prima di morire, o a *certi patti*, si ridurrebbe a vendere o a cedere il ritrovato.

Oltre al liquore è necessario pel digiuno un *determinato sistema*, secondo il quale tutti potrebbero digiunare.

Egli attualmente non sente bisogno alcuno di nutrimento; nei primi giorni soltanto, che sono i più difficili, gli venivano alcuni stimoli. Potrebbe mangiare in qualunque momento, riprendendo poscia subito il digiuno.

L'alito, turatevi il naso, cortesi lettrici, è addirittura pestilenziale; ha un non so che di cadaverico.

Ha la mente lucida, e ricorda, meglio in queste condizioni, i più piccoli particolari della sua vita. Ha una certa forza muscolare che si rivela in agili salti, che fa alla presenza del pubblico pagante, e nel maneggio della sciabola, o fuori in cavalcature e nuoto.

Asserisce ch'egli può, come ha fatto altre volte, ingoiare mille gocce di laudano e trecentocinquanta centigrammi di morfina tutti d'un colpo; che ha fatto molti viaggi e sopportate lunghe fatiche.

Lo scopo del suo digiuno presente è la... *fame*, ma l'*auri sacra fames*. Pensa di accumulare oro, sperando nei prossimi viaggi. Ricorda con piacere che il dott. Tanner incassò parecchie centinaia di migliaia di lire.

Per ora non intende venire a Torino; me lo disse, interrogato in proposito.

Si fermerà due mesi qui, poi andrà a Vienna. Intende fare il giro di tutte le città del mondo. Vuol sopportare quattro digiuni all'anno. Ne ha già fatti tre: uno a Roma, uno a Forlì ed uno di 60 giorni in Africa.

Se qualcuno esprime dubbio sulla severità della sorveglianza, osserva che le feci e le altre sue deiezioni vengono analizzate all'Ospedale Maggiore, e facilmente si comprenderebbe se fu preso cibo qualsiasi.

Il giro in Germania, e i luoghi, i più lunghi digiuni in questo paese, dove attualmente si elevano sospetti fra gli scienziati e i professori, dimostreranno ch'egli non è un ciarlatano.

Un grosso signore dall'epa pronunciatissima, incredulo affatto, domandò se non sentiva di sentirsi ricordare un buon risotto, una dorata costoletta alla milanese; Succi rispose di no; e quegli allora, andandosene: *El me fa minca compassion*, disse ai vicini.

A Milano, sebbene non abbia le *spese del vitto*, Succi si ha rimesso del proprio, perchè le spese, compresa la *tassa governativa*, superano le entrate.

La salute pubblica a Mondovì.

Il cav. Jemina, sindaco di Mondovì, ci scrive il seguente telegramma:

« Prego di smentire la notizia che il colera infierisca a Mondovì.

« Nelle settimane passate si ebbero nella campagne e nei sobborghi venti casi sospetti. Da una settimana però nulla è stato più segnalato. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 3, *ore* 10 *ant.* — *L'Opinione* nota che il Papa ha ceduto alle proteste di Francia per riguardo alla China, rinunciando a mandare colà una rappresentanza diretta e indipendente e riconfermando il protettorato francese, quantunque prima lo avesse dichiarato pericoloso agli interessi dei cattolici in Oriente.

Questo giornale suppone che la Francia abbia offerto compensi al Pontefice, ma crede che questa transazione sia dannosa alla sicurezza dei cattolici in China non meno che sgradita allo stesso Governo chinese.

— Ai componenti la Commissione pei posti di perfezionamento all'estero va aggiunto il professore Carle.

— Già sorgono le annuali sciesure per la iniziativa delle feste patriottiche in occasione del 20 settembre, alle quali quest'anno si vorrebbe dare un carattere più solenne di protesta contro il movimento clericale. Alcune delle Società popolari vorrebbero unirsi alle Autorità, altre no.

— I giornali ufficiosi approvano la proposta di anticipare la riapertura del Parlamento e chiedono che si affrettino i bilanci e la discussione della legge per la riforma dei Ministeri prima del Natale.

— L'annunziata interrogazione dell'on. Rossano, riguardo alla condotta degli ufficiali superiori della marina al dibattimento De D'Orides e alle contraddizioni inconciliabili delle loro rispettive affermazioni, concerne pure il modo con cui fu condotta l'istruttoria del processo e con cui vennero condotti i dibattimenti.

— Le vicinanze delle Carceri erano oggi affollatissime di popolino che attende l'uscita di Cecco Coccapieller.

— Scrivono da Aquila, negli Abruzzi, che certo Merelli, segretario comunale di Paganica, si è ucciso dopo di aver assassinata la moglie e il messo comunale, con cui quella aveva una tresca amorosa.

ROMA, 3, *ore* 9,40 *pom.* — Stasera alle sette è **uscito Coccapieller** dalle Carceri Nuove. Egli fu accompagnato da una folla immensa plaudente fino alla sua abitazione in via dei Greci. Varie carrozze lo seguivano.

Salito al terzo piano della casa, parlò lungamente; disse che tre anni fa accettò francamente il mandato politico che gli avevano dato gli elettori romani, e che si ritirò cedendo agli ostacoli che gli rendevano impossibile il compiere l'opera che si era proposta; egli allora sperava nella sua rielezione, ma gli avversari divisero il partito.

Si compiace pertanto della riorganizzazione dei coccapielleristi, che seppero ottenere una splendida vittoria contro la potenza dell'oro e l'immoralità.

Tiene molto a conservare il titolo di tribuno, conferitogli dal popolo romano; ricorda la potenza degli antichi tribuni, i quali costringevano il Senato a cedere; vuole che il popolo, non di Roma solamente, ma di tutta Italia costituisca i Comizi centuriati, e promette di dedicarsi interamente alla redenzione delle plebi tanto della città quanto delle campagne.

Egli affronterà la lotta arditamente, se appoggiato da coloro che lo hanno eletto.

I partiti socialista, anarchico e repubblicano sono stati causa degli errori del Governo.

Il suo partito comprenderà tutti quelli che vogliono il bene dell'Italia sotto la dinastia di Savoia e che intendono combattere l'immoralità.

Il suo programma si compendia in queste due parole: Dio e l'umanità.

Egli vuole creare un nuovo, grande edificio di civiltà, che supererà quello di Roma antica.

Napoleone III, egli esclama, ha ricostituito la forma dei plebisciti per i suoi fini personali.

Vittorio Emanuele li ha ricostituiti per fare l'Italia; io li risolleverò per la moralità e per la prosperità pubblica.

Un anno fatale si avvicina.

Una voce: L'89!

Coccapieller (con forza): Silenzio. Indi proseguendo dice:

Io era già venuto sette anni fa per accomodare le cose; io non voglio nè la distruzione, nè il petrolio. Umberto I, che dev'essere redentore delle plebi, non isdegnerà l'appoggio di un romano di cuore e di mente come me.

(Bene! Applausi).

Non sarò un ciceroue di eloquenza...

(No! No! — Rumori).

Ma conosco abbastanza i termini del mio dovere; io dovevo far rendere conto a molta gente del loro operato.

(Voci: Lo faremo! Lo faremo!).

Dire Coccapielleristi è come dire i Trecento delle Termopili, i Mille di Marsala.

Io ho una volontà ferrea; *(Bravo! È vero!)* il potere datemelo voi *(Ve lo diamo!)*; io sarò solo il vostro condottiero. Voi fate le centurie per tutta l'Italia per la riapertura del Parlamento in ottobre.

Giuseppe Garibaldi disse: « L'unione fa la forza; » ma uno solo lo ha smentito...

Voci: Chi? Chi? Dite!

... suo figlio Ricciotti.

Voci: Abbasso Ricciotti!

Egli ha diviso i coccapielleristi. Io vi prometto che, entrando in Parlamento, non mi unirò ai ciarlatani di qualunque specie.

Termina raccomandando al popolo di non ubbriacarsi, di non adoperare il coltello, di mostrarsi capaci di governarsi senza poliziotti. *(Applausi)*

Propone un evviva ai coccapielleristi, un evviva alla onesta redenzione del popolo, un evviva al Re e alla Regina Margherita.

Coccapieller, ritirandosi, fa cenni per raccomandare la calma.

La folla ripete le grida di evviva, e quindi si scioglie senza disordini.

VARESE, 3, *ore* 5,40 *pom.* — Domani si apre l'annunziata Esposizione regionale di Varese.

Generalmente si crede ch'essa avrà un pieno successo, sia per l'importanza dei prodotti che saranno messi in mostra e sia per la località veramente bella ove essa sorge.

Fra le cose esposte ci sarà la ricca e splendida collezione di coleotteri che il noto tenore Tamagno sta ordinando con una pazienza da certosino.

NAPOLI, 3, *ore* 6,23 *pom.* — Tanto in città quanto in provincia le condizioni sanitarie si mantengono ottime, ad eccezione di Torre Annunziata dove, dalla mezzanotte di mercoledì scorso ad ora, si sono verificati altri 9 casi di colera, 3 dei quali seguiti da morte.

Taranto, 3 (Ag. Stef.). — È partito l'*Affondatore*.

I giornalisti italiani a Madrid.

MADRID, 3, *ore* 9,30 *ant.* — Ieri sera il Municipio di Madrid ha offerto, nelle sue sale, uno splendido banchetto ai giornalisti italiani.

Vi erano rappresentati tutti i Ministeri; sedevano inoltre alla tavola d'onore il console d'Italia e il generale Salamanca.

Al levar delle mense parlarono l'alcalde di Madrid, il console italiano, il deputato Cavallotti, il direttore dell'*Epoca* di Madrid, il presidente della Deputazione provinciale e vari altri.

L'alcalde portò il brindisi a re Umberto, destando entusiasmo.

Il pranzo fu suntuosissimo. Oggi ha luogo il banchetto offerto dalla Colonia italiana.

Madrid, 3 (Ag. Stef.). — La colonia italiana a Madrid diede a mezzodì un banchetto ai giornalisti italiani. Si fecero parecchi brindisi alla fraternità della Spagna coll'Italia.

BORSA UFFICIALE

4 settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino: in c. 100 55 40.
Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 100 65
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 58.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 70 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 90.
Rambro — Prezzo nominale 100 50.
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in c. 969
Az. Banca Torino — Cont. del m. in l. 860 857 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 718 50 715 50 fine corr.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in c. 254 50
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in c. 366 50 — in l. 368 f.c.
Az. Ferrovie Sicule — Contrat. del mattino in c. 372

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 25	100 35	——	——
»	100 40	100 50	——	——
Svizzera	100 10	100 20	——	——
Londra 4 1/2	——	——	25 13	25 15
»	——	——	——	——
Id. lunga	——	——	25 16	25 18
Germania 4	——	breve 123	— 123 1/4	
		lunga 123	— 123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 settembre — La cattiva tendenza dura ben poco a Parigi. Avanti ieri eravamo alla reazione, ieri invece alla ripresa e piuttosto viva.

Ecco i corsi d'apertura:

85 90, 83 22 1/2, 109 75, 100 27 1/2.
Inglese 101.

Corsi della chiusura ufficiale:

85 80, 83 25, 109 67 1/2, 100 50.
Inglese 100 15/16.

Dopo Borsa nessuna variazione sui fondi francesi, l'Italiano faceva 100 45.

I telegrammi particolari dicono che la mancanza di notizie e la convinzione che la questione della Bulgaria finirebbe per risolversi pacificamente avevano rilevato il mercato. A questo risultato però concorse in modo molto sensibile anche la grande abbondanza del denaro, che ha reso tanto facile l'ultima liquidazione.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi, sulle speranze di pace, ha mostrato eccellenti disposizioni. Affari animatissimi e prezzi sostenuti particolarmente sui valori. Erano domandate in particolar modo le Azioni Banca Torino.

Rendita f.c. 100 67 1/2, 100 62 1/2.
Rendita contanti 100 45, 100 40.

Banca Naz.	2217 —	2213 —	Fond. Ital.	368 —	368 —
Mobiliare	1018 —	1001 —	Subalp.-Mil.	254 50	254 —
Banca Tor.	857 —	860 —	Indus. Coton.	293 —	292 —
Tiberina	716 —	714 —	Esquilino	273 50	272 50
Meridionali	774 —	771 —	Borghesiana	409 —	408 —
Mediterr.	190 —	189 —	Cartiera	493 —	491 —
Banca Sconto	483 50	472 50	Veneta	294 —	293 —
Credito Tor.	311 —	309 —	Sicule	585 —	585 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 3 settembre (*sera*).

		1	2
Farine 12 marche nel corr. (*)	Fr.	50 90	50 —
» per ottobre	»	50 60	50 50
» 4 mesi da novembre	»	51 50	51 30
» poi 4 mesi primi	»	52 20	52 20
Zucchero saccarina 88 (l.) (**)	»	28 90	28 60
» raffinato scelto disp.	»	104 —	103 50
» bianco 3 disp.	»	31 60	31 70
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 20	33 30

Liverpool, 3 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Cotoni Americani fermi.
Cotoni Surate calmi.
Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 1500, per la riesportazione 2500 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	Balle	16,000
Deposito	»	456,000

Prezzi delle diverse qualità

Americani — Middling Upland	Den.	5	9/16
— — — Nuova Orleans	»	5	9/16
Fair Ceara	»	—	—
— Pernambuco	»	—	—
— Bahia	»	—	—
— Maceio	»	5	4/16
— Maranham	»	—	—
— Bruno Egiziano	»	6	6/16
Good Broach	»	6	11/16
Fair Dhollerah	»	3	7/16
Good Dhollerah	»	—	—
Fair Oomraw	»	3	7/16
Good Oomraw	»	—	—
Fair Bengala	»	3	3/16

Havre, 3 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 900.
Mercato attivo con tendenza al ribasso.
Lane — Vendite sacchi 56,000.
Mercato attivo con tendenza al ribasso.

Manchester, 3 settembre (*sera*).

Cotoni filati e tessuti venduti.
Mercato calmissimo.

Marsiglia, 3 settembre (*sera*).

Frumento — Importazione	quint.	2145
» — Vendita	»	500

Mercato calmo.

(*) Le cento [illegible] pel kg. 157, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Spedizione di A. Franzoi

Un *Calam* di dankali.

Tagiurah, agosto.

Per mezzo di un sambuk che parte per Aden vi mando questa lettera la quale vi faccio — per preghiera espressa — raccomandare alla posta.

Ugo Ferrandi è giunto e ci ha portato quattro corrieri.

Ma vedo che delle mie lettere solo vi sono giunte quelle che aveva spedite *raccomandate*.

Inutile dirvi che sono, per questo fatto, arrabbiatissimo.

∴

Ieri abbiamo avuto nelle vicinanze del nostro accampamento un *calam* di dankali.

Calam vuol dire discussione. E la discussione si tenne per una causa del resto che è comune a tutti i climi ed a tutte le civiltà.

La donna, la donna!

Sia unta di burro acido o di *cold-cream*, coperta di pidocchi e di tatuaggio o di gemme, vestita con striscie di pelle od imbottita di stoppa profumata, essa [illegible] sempre e dovunque la buona o cattiva regitrice [illegible] uomini e la fattrice quasi sempre dei [illegible].

Quando [illegible] da questa dipendenza politica è strano che non si pensi a [illegible] la prima e più feroce delle schiavitù personali se non per cercare di accrescerne la durezza.

Diamo alla donna il diritto alle cariche pubbliche, comandino gli eserciti, dirigano gli Stati, reggano la diplomazia, formino le leggi, amministrino la giustizia.

Solo a noi vengano concessi, per somma benignità providenziale, i dolori del parto.

E che la sia finita.

∴

Ecco il fatto.

Una fanciulla di 15 anni, fidanzata per la volontà dei parenti ad un ricco tanghero che non amava, si era invece votata tutta al cuore di un giovane guerriero, veramente non troppo bello ma gagliardo e coraggioso, sì che in guerra non aveva e non avrà, speriamo, uguali.

I muscoli di questo giovane sono d'un raro sviluppo; scaglia la lancia, maneggia il pugnale da vero maestro; rara eccezione, si batte come un demonio; ruba le donne come un Dio e veste come un sultano, vale a dire mostra il maggior nudo che può del suo corpo aitante e fortissimo.

Le preghiere, le insistenze fatte perchè la volontà dei parenti fosse mutata a favore del valoroso guerriero furono inutili.

Sicchè un bel giorno, cinque mesi fa, l'infelice coppia, trovandosi annoiata del suo stato di alto amor platonico, pensò di andarsene liberamente tra le montagne a godere quell'aria appetitosa che materializza gli idilli d'ogni fatta.

Dimenticavo di dire che il fidanzato ufficiale era in quei tempi andato allo Scioa per finire certi affari relativi ad una sua carovana.

La coppia dunque salì la montagna e vi restò tre giorni interi, stupendamente, comprese anche le notti.

E poi ritornò al piano.

Quante tappe lungo la discesa.

Forse altrettante quante nella salita;

Quando furono sedate le febbri d'amore coll'impareggiabile metodo della stanchezza, i due innamorati si divisero per rientrare ciascuno nella propria famiglia.

Il sultano, saputa l'immoralità dell'avvenimento e pensando che qualche cosa doveva guadagnarci anche lui, condannò, ben inteso nell'interesse dell'ordine, il rapitore a sborsargli 10 talleri — quaranta franchi circa.

(Faccio osservare che se si tratta solo d'incassare denaro, il sultano è l'erario come, se si trattava solo di godere, Luigi XIV era lo Stato; e chiudo la parentesi);

Mercè questo incasso, dunque, il buon monarca garantiva la famiglia della fanciulla da ogni ulteriore velleità montanina.

Così tutto pareva acquetato, essendo la cosa già completamente passata in giudicato.

Senonchè 15 giorni fa ritornò dall'Abissinia scioana il poco fortunato sposo, il quale, com'è naturale, subito venne informato d'ogni faccenda.

Ma dopo d'averci pensato su bene, decise di sposarsi egualmente la fanciulla come si trovava; tanto più, capite, che l'aveva già pagata ai parenti 60 talleri, vale a dire duecento e quaranta buoni franchi.

Dopo tutto, una passeggiata in montagna prova assolutamente nulla all'infuori di quello che può provare un fato fallocemente iniziato ai palpiti della vita.

E la fanciulla, quasi madre, venne, come dissi, impalmata.

Io non so quali siano state le considerazioni che hanno, a volontà saziata, sorpreso il buon amore dello sposo. Ma fatto è che ieri mattina piantò, mentre passavagli accanto, il suo *crikis* (sciabola-pugnale) tra le spalle al rivale, il quale andò quasi trapassato da parte a parte.

I parenti e gli amici del ferito contro i parenti e gli amici dell'assassino, raccoltisi sul piazzale che è tra il villaggio ed i palmizi del nostro accampamento, stavano per venire alle mani, quando il sultano comparve coi pochi capi che aveva lì per il potuto riunire.

I contendenti s'allontanarono; ed il *calam* — vera traduzione del nostro *Parlamento* — fu deciso;

Nel mentre, informati del fatto, andavano giungendo i vecchi, tantochè dopo un paio d'ore l'assemblea era intiera.

Noi, nascosti dietro i palmizi, guardavamo con grande curiosità il disporsi della strana Corte di giustizia.

I dankali vedendosi pure per la prima volta o ritrovandosi l'un l'altro anche solo dopo 24 ore di distacco, si fanno un saluto che pare la litania dei santi.

— Buon giorno.
— Buon giorno.
— Come stai?
— Bene.
— I tuoi figli, i tuoi genitori (a seconda dell'età del salutato), i tuoi parenti, i tuoi amici, la tua tribù, i tuoi schiavi, i tuoi cammelli, le tue capre, i tuoi pascoli vanno bene?

L'interrogato ad ogni domanda risponde:

— Bene.
— Hai sogni buoni?
— Buoni.
— Da dove vieni?
— Da....
— Che cosa hai veduto?
— Belle cose.
— Che cosa hai udito dall'orecchio amico?
— Buone parole.
— E dall'altro orecchio?
— Buone notizie.
— Le tue armi sono buone?
— Invincibili.
— Tu stai bene?
— Provvidenza.
— Stai proprio bene?
— Provvidenza.
— Guarda di non ingannarti. Sei sicurissimo di star bene?
— Provvidenza.
— Provvidenza!

Alla sua volta poi l'interrogatore diventa interrogato, e lì si susseguono le stesse formole di domanda e di risposta.

Poi, malgrado le buone novelle che si erano scambievolmente promesse, i due vecchi o, non importa, nuovi amici, si dicono magari d'aver il petto fracassato, il villaggio in fiamme, la morte in casa, la tribù distrutta, i cammelli rubati, gli schiavi fuggiti, i pascoli devastati, ecc., ecc.

∴

Finiti i salamelecchi e dispostasi l'onorevole assemblea in circolo — seduto ognuno sulla propria lancia col ferro in avanti ed alto, colle mani abbrancate all'asta — si incominciò la discussione.

Un parente del ferito, fuori del circolo, sosteneva l'accusa. Attorno a lui stavano i testimoni. Dalla parte opposta, il feritore, armato fino ai denti, era accovacciato per terra ed ascoltava con indifferenza il *calam*, senza mai parlare.

Il sultano, seduto in giro come gli altri ma su di un sasso, presiedeva l'assemblea. Non prese mai la parola che a brevi tratti e solo, vigorosamente, per interrogare.

Nel nostro paese, dove la parte non di tutti, grazie a Dio, ma di molti presidenti, si fa tanto più comica quanto più atroce è il delitto del quale si deve giudicare, il povero sultano di Tagiurah farebbe una figura ben meschina!

Non un frizzo licenzioso, non un epigramma a senso bastardo, non un'insinuazione allegramente feroce; in sostanza, non il più piccolo contorcimento d'ingegno per far ridere ad ogni costo il pubblico.

Il povero sultano lo si sarebbe detto un magistrato serio, di cuore e compreso della dignitosa onestà del suo santo ministero.

Costretto, pareva, dal proprio dovere, e non dal proprio interesse vanesio e venale, a giudicare, comunque fosse, un disgraziato, non si lasciò mai, durante tutta la discussione, indurre a fare il mestiere di quel Tony che rallegrava la platea del Circo Wulf.

Venne il tramonto.

L'attacco della requisitoria fatto nel principio della discussione non era durato più di dieci minuti. L'uomo dell'accusa era un offeso, un parente del ferito.

La voce no, ma il cuore doveva averlo pieno di lagrime.

A noi che poco capivamo della sua orazione, parve sobrio ed efficace; e lo dicevano per la sua parola gli atteggiamenti dei giudici e l'impressione che si andava mostrando sulle loro faccie.

Non lo vedemmo sbracciarsi, nè ci parve che cercasse, codice e coltello alla mano, di imporsi a quell'assemblea chiamata per giudicare la disgrazia di una famiglia e l'infrazione d'una legge anzichè l'acrobatismo rettorico d'un accusante di mestiere.

Una breve difesa fu fatta dal padre dell'accusato — proprio in ultimo — quando, come dissi, era giunto il tramonto.

Il sultano, dopo consultati uno ad uno tutti i giudici, pronunziò a bassa voce e con pochissime parole la sentenza.

Eccola, *omissis* come in originale tutti gli *affacchè* immaginabili:

« Il *feritore* durante la malattia del ferito « darà un bue e dieci montoni. Tutti i dieci « montoni e metà del bue resteranno a me. Non « potendo dare, daranno per lui i suoi parenti.

« Se il ferito non morrà, il feritore pagherà « alla mia cassa 60 talleri (240 franchi) e con « tutta la sua famiglia sarà scacciato dal paese. « Non potendo pagare, pagheranno per lui i suoi « parenti.

« Se il ferito morrà, il diritto del sangue ab« bia il suo corso.

« Allah è Dio e Maometto è il suo profeta. »

Niuno commentò la sentenza.

Tutti si congedarono e partirono.

Il sultano solo si fermò al nostro accampamento per bere un bicchiere d'acqua e per domandarci in regalo un rasoio, tre candele ed un boccettino d'inchiostro.

∴

La legge del sangue consiste in questo: *Un morto ne esige un altro*; il primo venuto, purchè anche lontanamente appartenga alla famiglia dell'uccisore, può per rappresaglia essere colpito colla massima legalità; dopo del che ogni vendetta è finita ed ogni torto perdonato.

Nella legge del sangue si rispettano i fanciulli e le donne, ma non i vecchi nè gli infermi.

Due anni fa, essendo stato ucciso pel diritto del sangue un bambino, quattro uomini (il suocero, un cognato e due cugini dell'assassino) dovettero pagare quel bambino colla loro vita, perchè così aveva deciso il *calam*.

E l'assassino, scappato a tempo, oggi passeggia a Tagiurah in pace con Dio e cogli uomini, portando nei capelli la penna bianca che solamente possono portare gli omicidi.

Quest'uso della penna bianca vige, oltrecchè nei dankali, nei somali, nei galla, anche allo Scioa ed in tutta l'Abissinia, coll'aggiunta di un cerchio di ferro o d'argento che per ogni omicidio commesso gli uomini s'infilano al braccio destro.

Allo Scioa però l'assassino viene ucciso dai parenti della vittima, per condanna del re; e gli onori della penna e del braccialetto solo sono riservati a chi ha saputo guadagnarseli in buona guerra, e dove, pur essendovi delitto, della buona guerra vi erano le apparenze.

Per Tagiurah oggi non si vede che gente armata.

Morendo il ferito, naturalmente la famiglia dell'assassino si difenderà. E la battaglia si farà quindi generale, giacchè ogni caduto verrà la sua vendetta.

Il colpevole ed i suoi parenti, non morendo il ferito, hanno tre giorni di tempo per allontanarsi dal paese.

O perchè non se ne vanno subito?

Noi siamo preoccupati perchè ci immaginiamo da d'ora che qualcuno dei contendenti verrà senza dubbio a cercare rifugio nel nostro campo. Ed allora, difendendolo o scacciandolo, dovremo per sempre trovarci in brutti impicci.

Onde ho disposto che al primo allarme i nostri uomini — ben inteso con noi — armati di wetterly, circondino, per quanto si potrà, l'accampamento e non lascino penetrarvi alcuno, minacciando risolutamente di tirare contro chi volesse forzare la consegna.

Con queste precauzioni è probabile che si lasci tranquillo il nostro posto...

In un villaggio piccolo e vecchio come questo le parentele sono infinite e non poche hanno il *vantaggio* di essere bilaterali, vale a dire attenenti alla famiglia dell'offeso ed a quella dell'offensore.

Ho scritto *vantaggio* perchè in questo caso si può optare anche per la famiglia dell'offeso. Ma una volta l'opzione accettata, coll'altra famiglia deve essere ben finita anche per i diritti d'interesse. E ripetendosi un fatto di sangue tra le due famiglie, la decisione della prima scelta non può più essere mutata, salvo che per i figli, i quali, fatti uomini, restano liberi di optare ancora.

Onde succede spesso che il vecchio padre debba fuggire o far fuggire come nemici i proprii figli.

Ah le opzioni di qui non rappresentano certo le comodità usate ed abusate dai nostri uomini politici!

Mai un dankalo potrebbe essere condannato giuridicamente a morte dalla gente della propria tribù.

Il diritto del sangue supplisce alla legge. E se anche un pazzo potesse, caso nuovo, rivolgere il proprio coltello contro il sultano, la famiglia del sultano si varrebbe di quell'unico diritto tradizionale per vendicarsi.

Senonchè forse la rappresaglia cadrebbe su otto o dieci parenti anzichè su uno.

(Continua) A. Franzoi.

La ferrovia dei Giovi.

Genova, 2 settembre.

(P.) — Ai lamenti che si fanno ogni giorno per la mancanza dei vagoni, il Governo risponde che la ferrovia dei Giovi fa miracoli, che su quella linea si fanno passare quanti vagoni si può (fino ad un massimo di 919 al giorno, in media 850), e che finchè la nuova linea non sarà attuata, sarà necessario che i negozianti si rassegnino ed abbiano pazienza. Data la verità dei fatti che formano la difesa del Governo, io trovo fuori di luogo e prematura per lo meno la questione sollevata nuovamente per la costruzione d'una nuova linea che dal Piemonte metta direttamente alla riviera di ponente. Si dice: la ferrovia dei Giovi è insufficiente, non tanto perchè tutti i vagoni che passano per quella linea vanno a Genova, ma perchè su quel tronco si fanno passare quelli altresì di Savona; fate una nuova linea che meni diritto a Savona, ad Oneglia, l'inconveniente sarà tolto. Il ragionamento, del resto ispirato a sentimenti lodevoli, filerebbe, se tutti non sapessimo (Dio mio, chi non lo sa?) che è in costruzione e pressochè finita una succursale ai Giovi. Se Dio vorrà, e se il Ministero vorrà continuare a sollecitare i lavori, e se la natura del terreno lo concederà, forse tra un anno, od al più tardi nel 1888, la nuova linea sarà in esercizio, e su quella non novecento, ma ben due o tre migliaia di vagoni potranno passare giornalmente. Da che dipende l'insufficienza della linea attuale? Dalla soverchia pendenza — 35 per mille. Da Pontedecimo a Busalla (punto più alto) la linea è divisa in due tappe al piano orizzontale; un treno non parte da Pontedecimo finchè quello che lo ha preceduto non è al piano orizzontale, e ciò allo scopo di prevenire disgrazie; e così il treno non parte dal piano orizzontale finchè il primo non è a Busalla; al piano orizzontale vi è un apposito ufficio telegrafico che regola le partenze. I treni-merci non impiegano meno di 15 a 20 minuti a percorrere ciascuno dei due tratti, in media 40 minuti per tutto il percorso di 10 chilometri; si può calcolare quindi che più di tre all'ora non se ne possono inoltrare, aggiungete i ritardi causati dal passaggio dei treni-passeggieri, e specialmente dei diretti, qualche guasto alla linea e specialmente alla galleria principale e non potrete certamente dire che sia poca cosa far transitare giornalmente 850 vagoni.

Col nuovo tronco questi inconvenienti saranno tolti; da S. Pier d'Arena si andrà diritti a Ronco con una pendenza media debolissima; i treni potranno succedersi come nelle altre linee ordinarie di cinque in cinque minuti ed affididdio io credo che qualche migliaio di vagoni potrà valicare giornalmente l'Apennino e che Savona potrà benissimo far passare anche i suoi 400 o 500 vagoni!

Dunque si lasci per un momento in pace la questione oramai stravecchia e risoluta della insufficienza dei Giovi; se si vorrà costruire una nuova linea che metta a Savona, nessuno avrà a lagnarsene; se si vorrà anche costruire un grandioso porto ad Oneglia-Porto Maurizio, ogni buon italiano lo approverà, ma i criteri da cui si dovrà partire per costruirla non dovranno mai aver per base l'insufficienza della linea attuale.

I lavori proseguono attivamente; anzi pare che presto si voglia allacciare il primo tronco (Rivarolo-Mignanego) coll'attuale, onde usufruirne finchè non sia finita la grande galleria; è molto in ritardo però nel primo tronco il ponte di Trasta, a causa di profondissimi scavi che si sono dovuti praticare. La spesa preventivata per la linea intiera era di circa 25 milioni; al giorno d'oggi, e non è per anco finita, se ne sono già spesi ben 75!

Speriamo che i lavori siano presto finiti e che Genova possa da così attendersi quei frutti che i molti sacrifizi per l'apertura del Gottardo, per l'ampliamento del porto, le meritano.

Il credito in Italia.

Durante il mese di giugno u. s. le Banche di emissione hanno fatto operazioni di sconto e di anticipazione per circa 494 milioni.

La sola Banca Nazionale scontò per oltre 253 milioni.

REATI E PENE

Tribunale militare di Torino.

Vie di fatto.

Barone Giuseppe, soldato nel 4° reggimento alpino, era accusato di vie di fatto contro superiori e pure di vie di fatto contro una sentinella, due imputazioni gravissime.

Il Barone si trovava con la compagnia in Aosta.

Nel giorno 14 giugno, seguendo un'antica abitudine da borghese, si ubbriacò e in quello stato rientrò alla sera barcollante in quartiere.

Giunto in camerata, attaccò briga col soldato Ghigi e vennero alle mani. Il caporale Ceretti Costa si pose di mezzo per separarli, e in qualità di terzo prese la sua parte di busse. Anzi, avendolo il Barone preso per il petto, ne ebbe malconcia e stracciata la giubba.

Sopraggiunto un ufficiale nel momento del litigio, ordinò ad alcuni zappatori che prendessero di peso il Barone e lo conducessero in prigione, e siccome questi sferrava calci disperati, lo legarono con una cat nella, ma egli riuscì ad infrangere i ceppi e scappò.

Nella fuga gli si fece incontro un soldato di fanteria di sentinella e gli sbarrò la via, ma il Barone prese anche la sentinella per il petto e la apostrofò con le parole: « Brutto fantoccio, pappino. »

La sentinella, vedendolo giungere infuriato e fuori di sè, aveva sguainata la sciabola. Perciò all'udienza il Barone disse in sua difesa che, nello stato d'ubbriachezza in cui si trovava, non aveva riconosciuto che quello fosse di sentinella.

Il Tribunale lo assolvette da questo reato e lo condannò, per le percosse al caporale, a cinque anni di reclusione.

Per pochi bossoli.

Rondani Giacomo, caporale nel 4° reggimento alpino, nel giorno 18 luglio del corrente anno si trovava con la sua compagnia in territorio di Lusallo, dove si eseguivano le esercitazioni militari.

La marcia quel giorno era stata faticosissima.

Rientrando all'accantonamento, i soldati erano stanchi ed il Rondani stanchissimo, perchè alla mattina era partito trovandosi poco bene in salute.

Appena entrati, il tenente della compagnia diede ordine che tutti, prima di allontanarsi dalle righe, smettessero i bossoli avanzati da quella esercitazione, e il sergente Albi fu incaricato di ritirarli.

Il caporale Rondani, appena entrato nell'accantonamento, si lasciò cadere su di una panca.

Lo vide il sergente e lo chiamò per due volte; ma non ottenendone risposta, gli andò incontro e sollevandolo a forza dalla panca, gli impose di deporre i bossoli.

— Che bossoli! Che bossoli! — rispose il soldato sollevando il braccio. — Cosa vuole che ne faccia dei bossoli?

Sopraggiunse in quel mentre il tenente ed ordinò che il caporale venisse messo alla prigione.

Fatta regolare denunzia all'Autorità giudiziaria militare, questa ritenne nel fatto il doppio reato di disubbidienza e di insulti ad un superiore.

Mandato a giudizio, il Rondani venne giudicato dal Tribunale militare di Torino, che lo assolvette dalla imputazione più grave d'insulti a superiori e per la disubbidienza lo condannò a quattro mesi di carcere.

Presidente, cav. Prioli — P. M., Torre — Segretario-capo, Almasio Carlassi — Difensore, avvocato Saragat.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Il credito per l'agricoltura. — Il conte Giusso, direttore generale del Banco di Napoli, ha stabilito che il Banco si sostituisca in una specie di operazioni, nuove per l'Istituto, ma nelle quali già da molto tempo s'impiegava, nelle provincie meridionali, il danaro dei privati e, negli ultimi tempi, alquanto, in [illegible] limiti, il capitale di qualche Banca popolare, cioè le anticipazioni sopra depositi di generi, grani, vini, ecc.

Il Banco prende a tale scopo, accordo con Casse e Istituti che han sede sui luoghi di produzione.

Il tasso dell'interesse è mite: l'1 0/0 d'sopra al tasso normale.

GENOVA.

Sedicente furiere-maggiore in arresto. — Da parecchio tempo era capitato a Genova e girava sempre per le vie della città, con certa aria da gran signore, un individuo che indossava la uniforme di furiere-maggiore del Distretto di Firenze, di cui portava sul kepì il numero.

Il suo fare impacciato specie quando incontrava qualche ufficiale, diede sospetto ad un maresciallo dei carabinieri, che ha l'occhio e il naso molto fine, il quale decise tosto di tenerlo d'occhio.

Difatti, il bravo agente non tardò a scoprire che lo sconosciuto non era affatto *furiere-maggiore*, che cercava di svoltare a destra e a manca e che, per colmo, vivacchiava alle spalle d'una donnaccia.

Allora non pose più tempo in mezzo e l'altro dì diffatti lo arrestò.

Perquisitolo, gli si rinvennero addosso parecchi documenti falsificati.

Egli ha 26 anni, appartiene a ottima famiglia, è figlio d'un distinto ed onorato ufficiale dell'esercito, cui avvelenò sempre l'esistenza colla sua pessima condotta.

Molti anni addietro era furiere nell'esercito, ma venne espulso per i pessimi diportamenti.

La sua vita trascorse in continui bagordi e disordini d'ogni fatta, con immensi sacrifizi imposti alla sua onorabilissima famiglia.

VERCELLI.

Grave disgrazia. — Scrivono da Tricerro in data 31 agosto:

« Certo Gili Giovanni, carrettiere del signor Olmo, di Vercelli, tornava ieri, carico di grano, le sul mezzogiorno, da Ronsecco; e, preso dalla stanchezza, erasi dato in preda al sonno, rimanendo alquanto indietro gli altri suoi compagni, che dicevi dormissero pure.

« A breve tratto dallo stradale che conduce a Vercelli, i cavalli del povero Gili, adocchiati forse dalla freschezza delle foglie di [illegible] acacie che rigogliose crescono ai piedi di un'alta e scoscesa ripa, vi si avvicinavano per morderle in quelle per loro malaugurate pianticelle; e il carro, andato colla ruota in fallo, precipitava insieme coi cavalli da quell'alta dirupo, travolgendo sotto l'enorme carico il disgraziato carrettiere, il quale restava in sull'istante cadavere, lasciando nella costernazione una povera madre ed una sconsolata vedova con una bambina lattante ancora. »

CUORGNÈ.

Riunione degli alunni dell'antico Collegio-convitto. — Dopo oramai trent'anni dacchè cessò l'antico Collegio-convitto stabilito in questo Comune, è sorto il progetto di una riunione generale dei superstiti alunni anche per venir a rimirare il nuovo Collegio-convitto Giusto Morgando, fondato solo da quattro anni.

Per tale riunione venne eletto un Comitato promotore che ha a presidente il sac. avv. Ludovico Rovetti, consigliere provinciale.

La riunione generale è stata fissata pel giorno 22 corrente.

Saranno per cura del Comitato invitati alla festa i deputati del V Collegio di Torino, di cui Cuorgnè fa parte.

Quelli che vogliono prender parte alla riunione devono inviare la loro adesione non più tardi del 10 corrente con un acconto di lire 2 mediante vaglia al cassiere del Comitato, sig. Mottino, coll'indicazione degli anni in cui fu alunno del Collegio e possibilmente coi nomi dei compagni a cui si potrebbe estendere l'invito.

Ecco ora il programma della riunione pel giorno 22 settembre:

Dalle ore 10 alle ore 11 ant. — Arrivi e presentazione generale sotto i porticati dell'antico Collegio e ritiro dello scontrino di riconoscimento.

Ore 11. — Ricevimento nel salone municipale ed elezione per acclamazione del presidente della riunione.

Ore 12. — Pranzo sociale nel cortile dell'antico Collegio, appositamente addobbato.

Ore 2 pom. — Levata di tavola rallegrata dalla Società Filarmonica.

Ore 3 1/2. — Passeggiata in corpo per recarsi a riconoscere e visitare il nuovo Collegio-convitto Giusto Morgando.

MORETTA.

(Nostre lettere particolari — 3 settembre).

Risposta alle controrisposte. — Il corrispondente S., nuovo? antagonista dell'autore della *Controrisposta*, pur riconoscendo l'involontario errore nella cifra dei decessi, e l'errore, non suo, ma del giornale, che stampò L. 3000 dove nell'originale era scritto 5000, come prezzo per le case demolite, mantiene con lo stesso titolo con cui altri il nega, tutto il rimanente che ha scritto ed affermato nell'altro articolo.

Ripete quindi che non è vero che il consigliere G. abbia fatto la proposta dell'impianto dei tubi Calandra; che non è vero che l'attraversamento delle case in questione sia di utilità ipotetica e di esclusiva utilità del signor Rostagno, e dice sarebbe pretto calunniatore chi [illegible] gasse alla maggioranza dei consiglieri che ha approvato quelle opere simile taccia di protezionismo. Non è vero che non sia stata più volte radunata la Commissione sanitaria prima del 28 luglio, e che non si siano presi ed eseguiti, per quanto era possibile, i provvedimenti opportuni; non è vero che il giorno 28 luglio od in qualunque altro vi siano stati quattro decessi e dodici colpiti da colera.

Si a quanto si attaglia il regolamenti epiteto di [illegible], è certo al mio contraddittore, e per due ragioni. La prima è che il medesimo sa benissimo che la progettata via così detta di circonvallazione non cingerebbe che una piccola porzione del paese, e non impedirebbe ai carri di letame od ai bestiame, che sono abbondanti nell'interno del paese stesso, di attraversare le vie interne per essere condotti fuori. La seconda ragione è che, [illegible] vando il mio contraddittore attribuita, contro verità, [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

IV. — Un audace compagno.

(Seguito)

Quella scoperta parve produrre sul notturno visitatore una gioia profonda. Egli continuò ad esaminare più attentamente la casa.

Questa appariva di sbieco, quasi nel mezzo del giardino, presa in lunghezza, ma più presso alla cancellata di sinistra che a quella di destra, quando l'osservatore avesse volto le spalle all'albergo, il cui giardino, malgrado un rialzo di più di tre metri, sembrava essere la continuazione di quello della villa.

Pel fatto dell'obbliquità della sua posizione, uno degli angoli della graziosa palazzina toccava quasi un'altra villa coperta egualmente dalla lussureggiante vegetazione degli arbusti sempre verdi.

Il nostro esploratore riconobbe che si poteva passare attorno alla palazzina a destra sopra uno spazio piuttosto grande; a sinistra per una specie di viottolo che a cagione della forma della costruzione andava man mano restringendosi. Fatte quelle osservazioni, l'avventuriero ritornò sui suoi passi scrutando il rimanente del terreno colla perspicacia e avvedutezza d'un uomo che, essendo stato incalzato da orde di antropofaghi, e avendo seguito i sentieri da guerra degl'indiani pelli-rosse, sa di quale utilità può essere la conoscenza esatta dei luoghi in cui probabilmente le circostanze lo forzeranno a lottare.

Egli era interamente occupato dalle sue osservazioni quando intese sull'erba, non lungi da sè, dei passi prudenti.

— Di già? — egli pensò — è troppo presto.

E si mise a strisciare con maggior precauzione verso il luogo sospetto.

Non era misura superflua; quei passi erano troppo lenti e studiati per non rivelare sinistre intenzioni. Il loro impercettibile rumore veniva da tre punti, che prendevano tutta la larghezza del giardino e formavano una linea di battaglia che finiva verso la palazzina.

— Che sia già circondato? — si domandò il giovane, ponendosi subito in ritirata allo scopo di far rapidamente il giro della casa.

Ebbe cura di prendere dalla parte della strada più spaziosa, e fu buona precauzione, perchè i suoi occhi di selvaggio non tardarono a distinguere un uomo che era di fazione ad un angolo, probabilmente per sbarrargli il passo, e pensò che l'altro angolo doveva essere egualmente custodito.

— Bene, — egli pensò, — eccomi in una tenaglia; ma non sono ancora preso. Le pelli-rosse che s'accingono a scagliarsi come tigri nel campo dei visi-pallidi, sanno arrivare, senza essere visti nè intesi, fino ai piedi del soldato di fazione che vengono a strangolare; e non sono stato alla loro scuola per imparar nulla.

Il nostro eroe aveva infatti approfittato di quelle lezioni, perchè riuscì a passar dietro alla sentinella senza che questa se ne accorgesse menomamente.

In un batter d'occhio il viaggiatore si trovò in fondo al giardino. Nulla sarebbe stato più facile allora che scavalcare il muro bassissimo da quella parte e solo, per l'inclinazione del terreno, un po' più alto dall'altro lato; ma tale non era la sua intenzione.

Esaminò quel punto della proprietà della giovane donna, misurò collo sguardo l'altezza del salto che poteva darsi dovesse fare, studiò la configurazione del terreno che scendeva con larghi gradini fino al mare, poi ritornò verso la villa, non più trascinandosi per terra come un selvaggio, ma come un innamorato che si avvicina con precauzione al luogo dell'appuntamento.

Il risultato della sua astuzia non si fece aspettare; vide i due uomini di guardia sporgersi avanti per meglio ascoltare. Allora, indietreggiando vivamente come se avesse scoperto improvvisamente la presenza delle due sentinelle in quel luogo apparentemente solitario, ritornò in fondo al giardino.

I due uomini si slanciarono per inseguirlo. Era il momento di confonderli. L'avventuriero si gettò nel più fitto della boscaglia, fece due o tre giri, si rimise a strisciar per terra, passò frammezzo a quelli che lo cercavano e ritornò rapidamente verso la casa.

La facciata interna era libera, almeno per un mezzo minuto; e si trattava di saper approfittare di quel breve spazio di tempo.

Il nostro individuo osservò che quelle che erano cantine sul davanti della casa dalla parte interna erano invece state fatte per servir da cucine; ciò dedusse dall'altezza delle piccole porte in ferro che chiudevano le aperture lasciate nel basamento.

— Benissimo! — pensò l'ardito giovane. — Che una di quelle porte sia aperta e scompaio di là.

Provò a spingere la prima di quelle imposte di ferro, ma la trovò più rigida di un muro. Corse alla seconda e la sospinse con tutte le sue forze; anche quella resistè.

E gli uomini di guardia giungevano!... Ancora tre secondi e il disgraziato forse era perduto!

Non fece che un salto fino alla terza porta... la trovò chiusa come le altre!... Giunse alla quarta, e... fatalità!... era da quella che avrebbe dovuto cominciare... era semiaperta.

L'avventuriero volle gettarsi a capo fitto nella buia apertura, ma prima che avesse potuto prendere lo slancio, sentì le due guardie gettarsi simultaneamente su lui, e non ebbe che il tempo di veder brillare le larghe lame dei coltelli coi quali stavano per ferirlo. Egli si piegò da una parte, diede due bruschi spintoni e con un salto prodigioso disparve in un folto gruppo d'alberi. Ma nell'attimo in cui si compiva quella scena, il giovane aveva sentito un corpo duro urtare il suo fianco e il freddo dell'acciaio far correre nelle sue carni un brivido glaciale.

Cadde pesantemente, mandando uno di quei rauchi sospiri che emettono gli uomini nel momento in cui, colpiti in tutta la loro forza, stanno per morire.

Gli aggressori lo intesero dibattersi due secondi e agitare violentemente i cespugli... poi non udirono più nulla.

— È fatto! — disse in inglese uno dei due guardiani.

— Credo di sì, — rispose l'altro.

— Mille dollari guadagnati.

— E senza fatica.

— Portiamo l'imbecille davanti alla casa; vuoi?

— Portiamolo pure.

I due uomini cercarono sotto i cespugli dapprima con prudenza, poi con inquietudine, quindi con collera. Non c'era nessun cadavere nel bosco in cui credevano trovare la loro vittima.

Le loro fronti erano bagnate di sudore e tremendo bestemmie sfuggivano dalle loro labbra.

— Oh!... *by God!* — disse il primo; — *by God!* siamo burlati!

— Hai dunque fallito il colpo? Pare impossibile!

— Cerchiamo meglio allora. Forse, dibattendosi, sarà rotolato più in là.

Tutte le loro ricerche riuscirono vane. L'avventuriero non c'era più.

(Continua)

valorosità della proposta per l'impianto dei tubi Calendre al consigliere C., è tirato poi, inopportunamente per la questione d'igiene, in campo la progettata via di circonvallazione, della quale si fece paladino lo stesso consigliere C., lascia per lo meno, da chi conosce le cose un po' intimamente, dubitare dello scopo.

Soggiungo un'ultima osservazione. Se fosse stato per intiero pubblicato il mio precedente articolo, si sarebbe scorto che non mi proponevo di difendere in tutto e per tutto l'operato dell'Amministrazione comunale; ma sì di stigmatizzare la smania di certuni che vogliono far credere che in fatto di igiene e di pulizia a Moretta si sia come alla Mecca e peggio; e di far conoscere, a chi non è del luogo, che qui sonvi, ed in gran maggioranza, persone che vedono le cose altrimenti e che si permettono di porre in dubbio il ragionamento del mio contraddittore intorno a personaggi che, per puro sentimento di dovere, e perchè invitati colla massima insistenza dal Consiglio e dallo stesso sotto-prefetto in persona, hanno acconsentito di rimanere al posto di assessori, a cui già prima erano stati chiamati dalla fiducia del Consiglio stesso. Si sarebbe scorto ancora essere mio scopo di additare l'altra specie di chi va strombazzando, con danno certo del paese e con vantaggio di nessuno, che a Moretta si ammala e si muore maledettamente.

Dato poi, e non concesso, che i fatti di mala amministrazione lamentati fossero veri, nessuno sarebbe grato al tal, avrebbe il contraddittore compiuto un atto generoso di carità pel paese qualora coraggiosamente avesse con maggior precisione segnalate le persone sulle quali deve pesare la maggiore responsabilità di questo stato di cose, invece di vagamente combattere tutta l'amministrazione, affinchè il paese avesse una norma da regolarsi in occasione delle elezioni amministrative.

Depongo dopo questo la penna per non più riprenderla in polemica di questo genere, la quale avrà l'effetto di solleticare la curiosità di pochi, ma non toglie una sol tela di ragno dal muro. S.

CASALBORGONE.
(Nostre lettere particolari — 31 agosto).

Onoranze al pretore. — Una splendida dimostrazione d'affetto e di simpatia ha dato ieri al pretore Levi, traslocato a Bossolasco, il mandamento di Casalborgone.

Circa 60 dei più cospicui personaggi dei Comuni componenti il mandamento, fra cui primo quel gentiluomo che si è il conte Broglio, il pretore di Cocconato, l'avv. Lupo pel mandamento di Chivasso, raccolti a banchetto, hanno ancora una volta voluto onorare nel giovane avvocato Levi il magistrato integerrimo, l'uomo di cuore, che seppe, nei quattro anni durante i quali resse questa Pretura, accattivarsi l'amore di tutti.

Al banchetto parlarono, applauditi, il cav. Batth, che, a nome del Municipio di Casalborgone, con nobile forma diede il benvenuto a tutti gli intervenuti; il signor Jona (dietro iniziativa del quale si organizzò una colletta pei poveri di Casalborgone che fruttò L. 40), l'avv. Accossato, a nome del Comune di Lavriano, e per ultimo l'avvocato Levi, che, con accento commosso, rivolse a tutti calde parole di ringraziamento.

A lui torni di gioia e di vanto il pensiero che sul suo nome si raccolgono la simpatia e la stima dell'intiero mandamento, e che di lui si avrà qui sacra ed incancellabile memoria.

CHIVASSO.

Pranzo ai deputati. — Ci scrivono:

«Il giorno 19 del corrente mese di settembre si terrà in Chivasso un banchetto in onore degli onorevoli deputati del II Collegio di Torino, avvocati Cibrario, Frola e Palberti.

«Il banchetto è offerto dalla Giunta municipale di Chivasso e da molti elettori politici riuniti in Comitato.»

BALANGERO.

Pranzo ai deputati. — Gli onorevoli deputati del Collegio II di Torino e quelli provinciali dei mandamenti di Barbania, Corio e Lanzo aggradirono l'invito di molti elettori ad un pranzo in Balangero nel giorno di domenica 12 settembre prossimo, ad un'ora pomeridiana.

Coloro che intendono d'intervenirvi sono pregati di inviare la loro adesione o per mezzo del sindaco locale, o direttamente al sottoscritto, con tutto il giorno 6 dello stesso mese.

Il pranzo è fissato in lire 5.

Il sindaco presidente del Comitato
Cav. Cesare Rolando.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 4 settembre

Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 36, di sabato 4 settembre:

Dalle Acqueforti (S. M. Anima I — La Oga Magoga — Il Cantico dei Cantici), di *G. Ragusa-Moleti.*

Un giornalista del secolo XVIII, di *Giovanni Sforza.*

Le rovine di Susa in Persia, di *Sebiano.*

Gli ultimi giorni di Lassalle, di *Giuseppe Cimbali.*

Triste ricamo (versi), di *Augusto Tappa.*

Il bacio del mare, di *Augusto Lenzoni.*

Riabilitazione, di *Mario Viarengo.*

Varietà Scientifiche. (I. bambus — Il campeggio — Il pepe), del *Doctor Corps.*

Bibliografia: *La Morale e il Diritto in Socrate*, di Marco Lessona. — *L'Italia e il Senso Morale*, di Marco Lessona — *La Libertà e l'Utilità*, di Marco Lessona — *Gabriello Chiabrera e la Corte di Mantova*, di A. Neri.

Piccola Posta.

Giuochi — Scacchi.

La Messa per Vittorio Emanuele. — Per i funebri di Vittorio Emanuele, che ogni anno si celebrano in Roma nel Pantheon, è stata scelta quest'anno la Messa del maestro Vittorio Baravalle. La Commissione nominata a tale giudizio dal Consiglio della R. Accademia filarmonica romana si componeva delle più cospicue notabilità musicali di Roma, quali Terziani, Sgambati, Mascaroni, De Sanctis ed altri aggregati, anche il Marchetti, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia.

Teatro Carignano. — Se è vero che la depravazione del gusto dei nostri pubblici non è giunta ancora all'ultimo punto; se è vero che la buona e vera commedia trova ancora cultori e ammiratori; se, infine, è vero che l'arte onesta e gentile ha ancora un ascendente sugli animi della gente colta; noi non disperiamo di vedere, fra qualche sera, pieno zeppo quel teatro, dove una Compagnia diretta da Gianluca [illegible] rappresenta la vita antica e moderna della più poetica città d'Italia: Venezia.

Ieri sera si rappresentava quel meraviglioso studio dal vero che è *Una famegia in rovina*, dello stesso direttore della Compagnia. L'esecuzione — inutile spendere tante parole — fu quale si doveva questa Compagnia veneziana, che è bravissima e conta elementi di primissim'ordine. In teatro, a dir vero, c'era più gente delle sere precedenti; c'era il fior fior del pubblico torinese — tutti deploravano che i più disertassero questo teatro per una diffidenza che non può provenire da altro che dal fatto di non conoscere ciò che è il teatro veneziano. Perchè se la commedia veneziana è vecchia secolare, per molti del pubblico nostro è nuova di zecca. Come non punge a costoro il desiderio, la curiosità di farsene un'idea?

In verità, se vanno una volta, ci tornano.

Vadano stasera; si rappresenta un capolavoro del Goldoni: *I quattro rusteghi*, nel quale lo Zago, per non dire degli altri pure tutti bravissimi, è inimitabile. Vedremo il teatro affollato stasera in onore di babbo Goldoni?

Teatro Gerbino. — La Compagnia Maggi, che da tre sere raccoglie larga messe d'applausi sulle scene di questo teatro rappresenterà quanto prima la nuova commedia di Belot e Daudet intitolata: *Sofo.*

Arena Torinese. — La serata dell'attrice signora Giustina Weller-Bazzi è riuscita abbastanza animata.

Si cominciò colla *Vedova delle camelie*. Poi venne la scena greca di Cavallotti *Nicarete*, in cui piacque moltissimo la signora Checchi-Serafini, assai bene secondata dal Serafini e dal Ferrati. Per ultimo si doveva rappresentare *Nemmi ovvero Chi paga i miei debiti?* ma per indisposizione di quell'attrice, in luogo della commedia di Dennery e Clément si diede *La Fiammeggiante.*

Alla seratante non mancarono applausi.

Varese ed i suoi dintorni. — Oggi si apre l'Esposizione agricolo-industriale di Varese e per l'occasione la tipografia E. Galli di quella città ha pubblicato una elegante guida dal titolo: *Varese ed i suoi dintorni.*

La guida si apre con qualche cenno sulla regione varesina, quindi ha pagine illustrative e descrittive della città, e si chiude con vari capitoli sulle passeggiate che da Varese si possono fare a Laveno, a Viggiù, a Stabio, a Mendrisio, ecc.

Piccola di mole, ma molto curata ed adorna di schizzi ed illustrazioni, la guida di Varese sarà certo per le sue indicazioni preziosa compagna di chi si reca a visitare quella regione, resa oggidì anche più interessante per l'Esposizione che vi si tiene.

Le vacanze di E. Zola. — Come tutti sanno, non appena giunge la bella stagione, Emilio Zola lascia il suo alloggio di via Boulogne a Parigi e si reca nel suo castello di Medan.

Le possessioni di Zola a Medan sono veramente principesche. Esse sono allietate da grandi ombrie e si compongono di vaste praterie, di campi, e vigne che danno un eccellente vino chiaretto.

La vita che Zola conduce in campagna è semplicissima, lavora tutto il giorno, si alza di buon mattino e si corica di buon'ora.

L'autore dell'*Assommoir* ha la mania del far costrurre. A casa sua sono in permanenza i muratori, i fabbri, i falegnami, ecc. Ora ha fatto fare un nuovo edifizio suppletorio al suo castello, in cui vuol disporre una sala da bagno ed una sala pel bigliardo.

Attualmente egli finisce il suo nuovo romanzo *La terra*. In quest'opera egli studia il contadino. Questo romanzo sarà uno dei più importanti della serie che ha iniziata.

Egli descriverà la Beauce coi suoi vasti orizzonti, ed i suoi melanconici contadini.

Siccome Zola non vuole introdurre il gergo (patois) nel suo romanzo, così scelse questa regione, ove si parla il francese abbastanza puro.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti al pubblico:

Corpo di musica municipale, dalle ore 1 alle 3 pom., nel Giardino Reale, col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *La Gazza ladra* — Rossini.
Valzer, *Ricordo di Torino* — Giavè.
Coro e duetto nell'opera *Guarany* — Gomes.
Mazurka.
Les Marche aux flambeaux — Meyerbeer.
Polka.

Corpo di musica della Società *La Risveglia*, diretto dal maestro Vanzini, dalle ore 5 alle 7 pom., nel parco del Valentino, presso il *Ristorante Sagno.*

CRONACA

Sabato, 4 settembre

Il matrimonio d'una Lady. — Malgrado il grande interesse che desta questo romanzo, malgrado l'aspettativa delle lettrici, che sappiamo incessante, intensa, dobbiamo oggi emanare un decreto di sospensione per questo nostro romanzo d'appendice.

Per ventiquattr'ore siamo sicuri di avere il broncio dalle lettrici; è una dolorosa punizione per noi, ma l'accettiamo in espiazione delle nostre peccata.

Un ringraziamento alla Società Belga delle tranvie. — Ci scrivono:

«I proprietari e villeggianti delle regioni Madonna del Pilone e Sassi sentono il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio direttore della Società Belga delle tranvie di Torino, che, dietro vive istanze, acconsentì gentilmente di stabilire una *fermata facoltativa* fra la *Trattoria dei Tre Merli* e Villa Gandolà, limitata per ora ai treni di Torino-Ponte Barra e viceversa, promettendo di far qualche cosa di più nel prossimo cambiamento degli orari tranviari.

«Una preghiera si rivolge ancora all'egregio direttore della Società Belga, e si è quella di diminuire le fermate alla Barriera di Casale ed il continuo movimento di vagoni merci che cagiona sempre ritardi ai treni viaggiatori.

«E con ciò ne avrà grande vantaggio il pubblico servizio.»

Il bestiame introdotto nell'ammazzatoio. — Nello scorso mese d'agosto vennero introdotti nell'ammazzatoio civico 4913 capi di bestiame, e cioè:

Sanati 1169 — Vitelli 2634 — Buoi e manzi 226 — Tori 47 — Torelli-moggie 7 — Vacche 12 — Suini 290 — Montoni, pecore e capre 504 — Agnelli e capretti 25.

Dal 1° gennaio al 31 luglio il bestiame introdotto nell'ammazzatoio raggiunse la cifra di 78,539, che unito a quello di agosto dà un totale di capi 83,552.

Giuoco del pallone. — Si annunzia per domani una partita fra sei distinti dilettanti torinesi.

La partita comincierà alle 5 pom.

Soccorsi ad un cocchiere ferito. — Riceviamo:

«*Preg. signor Direttore*,

«Nel num. 243 della *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica *Cavallo e cocchiere per terra*, si legge che quest'ultimo Ciamberlo Giovanni, reso assai malconcio dalla caduta, venne da vari individui portato nella vicina farmacia Chiaffrino in piazza Paleocapa. E s'aggiunge che da questa farmacia venne posto trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

«La relazione troppo laconica fa credere che il disgraziato sia quasi stato respinto dagli inservienti la farmacia, senza nulla più.

«Io che fui attratto dal caso e che fui testimonio oculare posso affermare che, la assenza di dottori, il farmacista fece del suo meglio per prestare all'infelice le prime cure, sia somministrandogli un buon cordiale, che lo fece riavere, sia fasciandogli la prima medicazione alla fronte e al capo, dopo di che consigliò le guardie a portarlo all'Ospedale.

«Aggiungerò ancora che ad opera compiuta avendo le guardie civiche fatto offerta di pagare ogni cosa, i proprietari della farmacia generosamente rifiutarono il compenso. «M. G.»

Sotto le ruote di una vettura. — Ieri, nella via Vanchiglia, una vettura pubblica urtò e gettò a terra certo Bacco Luigi, d'anni 16, operaio meccanico, passandogli colle ruote sul corpo.

Alcune persone rialzarono il povero giovane e lo trasportarono alla sua abitazione, posta al n. 33 della stessa via.

Egli riportò parecchie contusioni e ammaccature in diverse parti del corpo.

Il cocchiere sferzò il cavallo e scomparve. Vi è però chi ha rilevato il numero della vettura, ed oggi le guardie urbane rintraccieranno l'automedonte causa della disgrazia, e gli daranno la lezione che si merita.

Una donna nell'imbarazzo. — La scorsa notte, certa G. Emilia, d'anni 35, ed uno sconosciuto, dopo essersi fatti scorrazzare per un'ora e mezzo da un punto all'altro della città, quando furono sull'angolo della via Principe Tommaso e corso Vittorio Emanuele scesero giù dalla vettura, ma l'uomo, con una scusa qualunque, si allontanò, lasciando la donna nell'imbarazzo.

— Ma chi paga il nolo della vettura? — chiese il cocchiere.

— Io non ho denari, — rispose la donna.

Si aggiomerò intanto della gente, e vennero anche due guardie urbane, le quali, informate della cosa, fecero risalire in vettura la G. e l'accompagnarono in Questura. Qui, in presenza del delegato di servizio, si decise a pagare quanto doveva al cocchiere, e fu così lasciata in libertà.

Fuoco al camino. — Verso le 3 pom. di ieri si appiccò il fuoco al camino della panatteria Maffioli in piazza Vittorio Emanuele I, n. 21. Accorsero pompieri e guardie urbane ed in breve spensero le fiamme.

Sei palle da bigliardo e 50 lire. — La scorsa notte uno sconosciuto, che probabilmente s'era fatto rinchiudere nei vasti locali del *Caffè Romano*, rubò da un cassetto aperto un biglietto da 50 lire e nella sala da bigliardo sei palle d'avorio del valore di lire 140.

Perpetrato il furto, il ladro aprivasi la porta d'uscita in via Carlo Alberto e tranquillamente se n'andava senz'essere visto da alcuno.

Nove paia e mezzo di stivalini. — Altri ignoti, arrampicatisi la scorsa notte sulla finestra della bottega del calzolaio Cigolini Giuseppe in via Dellala, n. 13, introdussero le mani nell'inferriata e si appropriarono nove paia e mezzo di stivalini del valore di lire 81.

Arrestati. — Un individuo ammonito e sospetto di furto ed uno per disordini.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Una cassetta postale alla stazione. — Molti si lamentano che all'esterno della stazione di Porta Nuova, lato partenza, manchi una cassetta per l'impostazione delle lettere. Avviene infatti che i viaggiatori, dovendo spedire all'ultima ora le loro corrispondenze, o debbono incaricare un commissionario pagandolo, oppure devono recarsi al lato opposto della stazione, dove si trova la buca principale, perdendo talvolta il treno.

Non le sembra giusto il nostro reclamo?

[illegible]

Altro che migliorare la fabbricazione dei tabacchi!

ESTERO

La Bulgaria all'ordine del giorno.

Dopo il ritorno.

Vienna, settembre.

(Bix) — Più fortunato del mio collega ed amico di Berlino, io non ebbi da ritirare che qualche parola un po' viva all'indirizzo del Karaveloff e degli altri ministri di cui s'ebbe a dire, al primo momento, che avessero aiutato il colpo di mano dello Zankoff. Fin da ciò che vi scrissi immediatamente dopo il fatto rilevasi la persuasione che il salmo non avesse a finire nella gloria sperata per la Russia; non ve lo ricordo che per avvertimento de' vostri lettori. Io dicevo adunque: «È impossibile che la Bulgaria non ci sia più nessuno a credere nel principe di Battenberg, com'è impossibile che la stessa prepotenza russa non lo faccia desiderare di nuovo. Di più, si può proprio ammettere che egli sia tale da abbandonare la partita in questo modo? Io non so neppure adattarmi a credere ch'egli abbia firmato un documento di rinunzia al trono;» e, più in là, accennando all'opinione comune che si trattasse di qualche cosa di combinato a Gastein, avvertivo che «tutto può esser vero, specialmente in politica,» ma che il mezzo questa volta sarebbe stato troppo singolare. Infine, accennando alle voci che l'esercito bulgaro avesse di nuovo a cader nelle mani di ufficiali russi, domandavo: «È poi proprio certo fin d'ora che si arriverà a cotesto?»

⁂

Però non è già da dire che col ritorno del principe Alessandro a Sofia tutto ritorni alle condizioni di prima; per quanto gli stessi giornali ufficiosi — che, per questa volta, vanno a braccetto cogli altri — vedano in quel ritorno un trionfo del diritto, le preoccupazioni sono vivissime. Io avevo scommesso il giorno 23 che il Battenberg avrebbe di nuovo regnato a Sofia; ma ieri sera un membro del Corpo diplomatico mi avvertì di non giubilare ancora per la vittoria, poichè da voci che correvano ieri mattina poteva porsi molto in dubbio che il principe Alessandro avesse proprio a rivedere la sua capitale. Le preoccupazioni, vi ripeto, sono vivissime; i più, maniaci di quella «pace ad ogni costo» che viene predicata da Berlino, vedono nel ritorno del Battenberg una «audace provocazione alla Russia;» e non buoni austriaci che giudicano con questi criteri, non solo italiani, meno direttamente interessati alla cosa. È certo che lo scacco fu grande per Pietroburgo; esso obbligherà la Russia ad abbandonare la politica degli intrighi e ad adottarne una più franca ed aperta. Due vie, mi pare, le si aprono dinanzi: o si adatta alla riconciliazione col principe, o tenta ogni mezzo perchè appaia giustificata una sua immissione diretta e colla forza nelle faccende bulgare.

⁂

C'è chi crede che sceglierà la prima via, e c'è chi crede che prenderà la seconda. Il fatto è questo: il colpo di mano di venerdì parve fa l'opera di pochi avventati; ma non devesi già credere che fra tutti quelli che lo condannarono e oggi protestano, manchino coloro che avrebbero accettato in pace il fine quando raggiunto con mezzi più civili; i russofili arrabbiati della tempra dello Zankoff e del Grueff son pochissimi; ma sono molti quelli che, in buona fede, vedono un pericolo per la Bulgaria nella politica troppo decisamente antirussa del principe. Non vogliono che il loro paese diventi una satrapia dello tsar, ma son persuasi che gli sia necessaria l'alta protezione di questo. Certo, se si può provare che il colpo di mano, per quanto male eseguito, si debba alla Russia, i russofili onesti diminuiranno di numero; ma ne resterà sempre abbastanza per determinare la Bulgaria una corrente di diffidenza e di malcontento assai pericolosa quando appaia qualche momento difficile. Fino che addirittura ogni più piccola traccia di russofilismo non isparisca, mi par troppo arrischiato il credere che da Pietroburgo si voglia appianar la strada ad una riconciliazione col Battenberg.

⁂

Lo stesso principe avrà gravi difficoltà interne da superare, passati i primi entusiasmi del ritorno. La Russia, cogli intrighi loschi a mezzo de' suoi agenti, ha avuto sempre (non c'era quindi bisogno di segnati accordi di Gastein) mano libera in Bulgaria, per questo che il solo rappresentante inglese, signor Lascelles, osava agire, mentre gli altri o non vedevano o non volevano vedere; la Francia, che spera sempre nell'alleanza colla Russia, la lascia fare, e la Germania e l'Austria (questa rimorchiata da quella), preoccupate del mantenimento della pace, non si adoperano che ad evitare tutto ciò che potrebbe dare alla Russia motivo o pretesto di romperla. Di più, nemici personali accaniti il principe ne ha fra gli stessi Bulgari, gente non soddisfatta nelle proprie ambizioni o nelle proprie speranze. Io non darei, come assicuratore, il 100 per 100 della vita del Battenberg; e non vi nego che, se dovessi assistere al suo ingresso trionfale a Sofia, non potrei lasciar battere il cuor tranquillo che quando lo sapessi dentro al Konak affidato alla custodia di quelli che gli si mostrarono più fedeli e devoti.

⁂

È un intreccio di circostanze che fa del ritorno a Sofia del Battenberg più che un atto di soddisfazione d'amor proprio, un atto di coraggio; coraggio politico e coraggio personale. Bisogna essere animati da un'ambizione ben nobile e da intendimenti ben alti per ricacciarsi, non obbligati, in quella baraonda, e non avervi attorno che nemici di tutto capaci ed a tutto pronti affine di perdervi, e amici che hanno paura a difendervi, e indifferenti a cui un po' di lagrime ufficiali non impedirebbero di volere un liberatore nel fucile che vi mandasse all'altro mondo. C'è dei momenti in cui mi domando se proprio Alessandro giungerà a rimettere il piede nella sua capitale. Se ci riesce, augurìamogli d'aver fedele almeno il destino; come diceva Carlyle «v'hanno uomini nel cui cuore e nel cui intelletto tutti vorrebbero versare il meglio del proprio cuore e dell'intelletto proprio,» e non c'è dubbio che il Battenberg è uno di questi.

La situazione s'abbuia.

Berlino, 1° settembre.

(Cola) — La settimana romantica è finita. Il telegrafo non ci reca più ad ogni momento la notizia d'un cambiamento a vista. Gli strilloni, che avevano invaso l'asfalto berlinese come un'effimera vegetazione di funghi invade la campagna all'indomani d'un temporale, hanno cessato d'assordarci. Dalla penisola balcanica non giunge più eco di tuoni e riflesso di lampi; l'elettricità vi si torna ad accumulare lentamente per le formidabili scariche future.

Ma è cresciuto di tanto il diavolo in casa, è cresciuto così da [illegible] anche noi che pure alla vivacità delle polemiche dovremmo aver fatto il callo. Dio buono che lusso d'epiteti, che ricchezza di similitudini, che profusione di frasi tornite apposta per far trasalire di raccapriccio le ossa di monsignor Della Casa! I saggi di polemica, che vi ho mandati, non erano, pare, che un preludio; ora siamo in piena opera.

E Dio sa quando verrà il finale. Il meno che la Stampa progressista dica della conservatrice e nazionale-liberale è ch'è servile, venduta, prezzolata. Quando poi la Stampa conservatrice vuole usare cortesia ad un giornalista avversario, si limita a dargli di cinico. La *Kölnische Zeitung* perde la testa a segno tale da permettersi degli scherzi di cattivo genere perfino sulla futura imperatrice di Germania. E Ma Eugenio Richter, per non mostrarsi da meno, paragona il principe Bismarck al ministro Manteuffel e la politica odierna della Germania a quella triste di Varsavia e d'Olmütz!

⁂

La *Norddeutsche* stessa ha riacquistato definitivamente la voce e la parola. Iersera pubblicava un articolo contro la *Francia*, di cui vi ho spedito un cenno per telegrafo. Stamane trae argomento dall'entusiasmo con cui i Polacchi di Gallizia accolsero il principe Alessandro per concludere: ecco dunque provato novamente essere il Battenberg un nemico dell'Impero tedesco!

Inarcate le ciglia? Aspettate, perchè c'è il meglio. Che significa, per esempio, la mirabile concordia con cui la Stampa conservatrice, discutendo l'eventualità d'una guerra, suppone sempre che la Germania avrebbe da lottare *sola* contro la Francia e la Russia? Come mai il fratello alemanno, l'Austria, rimane nel dimenticatoio? Perchè la *Post*, prendendosela coi liberali, rimprovera loro di commettere ora l'identico errore del 1863 di non capire Bismarck? Il Bismarck del 1863 blandiva la Russia, affine d'assicurarsene la neutralità nella guerra contro l'Austria prima e contro la Francia poi. I liberali l'accusarono di vendere, di prostituire il suo paese allo tsar! E pazienza vent'anni fa, quando Bismarck passava per nemico dell'unità tedesca, per un conservatore di tre cotte, buono, tutt'al più, a preparare un colpo di Stato. Ma ora, dice la *Post*, come mai non aver tanto senno da dubitare *delle apparenze*, come mai non aver tanta pazienza da aspettare *per qualche tempo* in silenzio?

A tutto ciò aggiungete la sfuriata della *Norddeutsche Allgemeine* contro la Francia, causa della pace armata, che schiaccia l'Europa, causa della inquietudine perenne che turba i commerci e le industrie, causa, si legge tra le righe, delle concessioni continue che la Germania è obbligata a fare alla Russia?...

Come vedete, non si può dire che gli ufficiosi si siano serviti della parola riacquistata per rischiarare la situazione. Si può dire invece che essi confondono una situazione ch'era dolorosa, sì, ma al postutto pareva chiara. La Stampa progressista dirà senza dubbio che si vuole semplicemente appianare la via al rinnovamento del settennato militare; un'ipotesi davvero meschina come l'opposizione d'Eugenio Richter. Qua e là ho sentito interpretare il linguaggio sibillino della *Norddeutsche* e compararlo come il segnale d'una nuova guerra colla Francia, durante la quale la Russia resterebbe neutrale come nel 1870. Bismarck vorrebbe battere i due nemici, uno alla volta... E finalmente è opinione d'un diplomatico scettico che dietro il *velame delli versi strani* non ci sia un bel nulla. Potrebbe anche darsi. Ma intanto è certo che davanti al velame fa buio pesto.

FRANCIA.

La baronessa Rotschild. — È morta nel suo castello di Boulogne, nelle vicinanze di Parigi, la baronessa Rotschild, vedova del capo della casa barone Rotschild. Ella aveva 53 anni.

TELEGRAMMI

Filippopoli, 2 (Ag. Stef.). — La partenza del principe Alessandro per Sofia è fissata per le 5 pom. Stambuloff, conversando oggi con un corrispondente autorevole, disse che si vuole evitare lo scoppio della guerra civile in Bulgaria, poichè la guerra civile è la sola causa che possa provocare l'intervento della Russia. Soggiunse che tale guerra è solo da temersi nel caso di una punizione troppo severa dei cospiratori; che tutti gli individui arrestati, Karaveloff, Zankoff, Burmoff ed altri sono stati scarcerati e che il principe è assolutamente deciso di accordare una completa amnistia. Nulla trascureremo, concluse Stambuloff, di placare lo tsar e di operare la riconciliazione fra lui ed il principe.

Filippopoli, 2 (Ag. Stef.). — Il principe è partito stasera per Sofia.

Londra, 3 (Ag. Stef.). — Il *Times* dice che il principe Alessandro non ha più nulla da sperare che dal suo coraggio, dalla sua saggezza, dall'affezione del popolo e dalle simpatie dell'Europa che sono ancora fortissime malgrado l'influenza ufficiale della triplice alleanza.

Il *Times* ignora se il principe potrà mantenersi, ma constata che il dispaccio dello tsar è un colpo grave.

Il *Daily News* e lo *Standard* rimproverano il principe Alessandro d'essersi sottomesso allo tsar, ma la risposta dello tsar è brutale, un saggio d'intolleranza e di cattivo umore di un uomo non abituato ad essere contraddetto.

Hamilton, primo lord dell'ammiragliato, parlando ad un banchetto a Seffield, disse che l'entusiasmo e la devozione dei Bulgari metteranno il principe al coperto di un nuovo complotto. Credo che il desiderio dei popoli di mantenere la pace eserciti un'influenza predominante sulla politica dei Governi.

VIENNA, 3, *ore 5 pom.* — Il principe Alessandro è entrato alle ore 11 in Sofia.

A due chilometri dalla città, sulla via di Costantinopoli, lo incontrarono le truppe del forte.

Il borgomastro di Sofia diede il benvenuto al principe.

Quindi si recarono tutti alla cattedrale, ove fu cantato il *Te Deum.*

Poi ebbe luogo al konak (palazzo del principe) il ricevimento del Corpo diplomatico e delle autorità.

Il principe entrò in Sofia sotto archi di verdura, e gli furono offerti dei fiori. Grande entusiasmo.

I soldati ribelli si arresero a discrezione. Il 30 agosto avevano minacciato di bombardare la città, se non si pagavano loro 100,000 franchi. Più tardi si ritirarono sulle alture di Beranik.

I fogli polacchi dicono che, in caso di abdicazione del principe Alessandro, il partito di Stambuloff, presidente della Camera, sosterrà la candidatura del suo fratello, il principe Francesco Giuseppe.

Filippopoli, 3 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro è arrivato alle ore 8 ant., accolto con entusiasmo più che mai grande dopo la partenza da Rustciuk. L'ingresso fu veramente trionfale. La popolazione afferma la sua devozione assoluta al principe. Durante la notte, lungo tutto il percorso da Yenizagra a Filippopoli, le popolazioni accorsero ad ogni stazione per festeggiare il principe.

Atene, 3 (Ag. Stef.). — La risposta dello tsar al principe Alessandro ha destato viva emozione a Filippopoli. La popolazione afferma la sua assoluta devozione al principe.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — Le truppe ribelli si arresero senza condizioni, invocando la clemenza del principe.

VIENNA, 4, *ore 8,40 ant.* — Le notizie di Bulgaria pubblicate dai giornali viennesi sono contraddittorie.

Ieri non vi telegrafai la notizia dell'arrivo del principe Alessandro a Sofia, bisandomi sui telegrammi privati dei giornali vespertini.

Stamane la *Neue Freie Presse* conferma la notizia senza dare alcun particolare.

Invece i telegrammi della *Wiener Allgemeine Zeitung*, in data di ieri, annunciano l'arrivo del principe a Sofia soltanto per oggi. Assisterebbe al ricevimento anche l'inviato russo Bogdanoff, il quale pretende di aver salvata la vita del principe, perchè se la fece garantire da Graeff, comandante della scuola dei cadetti rivoltati.

Per contro, telegrammi privati giunti stamane assicurano che il principe è stato assassinato a Sofia.

Nota. — La notizia dell'assassinio del principe Alessandro è stata telegrafata un po' dappertutto, ma la si crede generalmente una manovra di borsa. L'assassinio sarebbe in questo momento imputato alla Russia, la quale non verrebbe certamente essere sotto l'accusa d'un atto così nefando. È difficile supporre che un simile assassinio possa essere commesso da Bulgari, giacchè è certo che, colla popolarità di cui il principe gode ora in Bulgaria e Rumelia, e col bisogno che hanno di lui per salvare la loro indipendenza, l'assassino sarebbe fatto a brani dalla popolazione. Questa notizia deve perciò esser messa in quarantena.

Londra, 3 (Ag. Stef.). — Lascelles è giunto a Sofia e rappresenterà l'Inghilterra all'ingresso solenne del principe Alessandro in Sofia.

Berlino, 3 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara essere assolutamente infondata la notizia dei giornali sul preteso scambio di dispacci fra il granduca d'Assia e Bismarck circa il ritorno del principe Alessandro in Bulgaria.

Atene, 3 (Ag. Stef.). — La risposta dello tsar al principe Alessandro produsse viva emozione. A Filippopoli la popolazione afferma un'assoluta devozione al principe.

Belgrado, 4 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro rispose in termini affettuosi all'offerta fattagli di riprendere le relazioni ufficiali state interrotte in seguito ad un malinteso.

Budapest, 3 (Ag. Stef.). — Al banchetto di iersera il capo del Municipio brindò all'imperatore d'Austria e al glorioso alleato l'imperatore Guglielmo, ed il ministro Kemeny ai rappresentanti del glorioso esercito prussiano, quindi al generale prussiano Schlichting ed alla prosperità dell'Ungheria.

Parigi, 3 (Ag. Stef.). — Un decreto proibisce temporaneamente l'introduzione degli animali ovini e caprini per l'ufficio doganale di Fontan (Alpi marittime) in causa dell'apparizione della rogna nelle pecore d'Italia nelle vicinanze di tale ufficio.

Londra, 3 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Dopo lunga discussione, l'emendamento Sexton, riguardante i disordini di Belfast, fu respinto con voti 225 contro 128. L'indirizzo venne quindi approvato in prima lettura, ed è cominciata la seconda lettura.

I Lordi hanno respinto il Bill per accordare il suffragio politico alle donne.

Barcellona, 2 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Regina Margherita*, della N. G. I., diretto per la Plata, è giunto oggi.

Suez, 2 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Balduino*, della N. G. I., proveniente da Aden, proseguiva oggi per Porto Said.

Santiago, 2 (Ag. Stef.). — Il conte Fè d'Ostiani ha presentato al presidente Balmaceda le lettere reali che lo accreditano come inviato in missione straordinaria presso il Chilì.

Berlino, 3 (Ag. Stef.). — Giers è giunto e fu visitato dal principe Bismarck.

Atene, 3 (Ag. Stef.). — Il Comitato di soccorso, presieduto dal metropolita, farà appello alla carità universale in favore delle vittime del terremoto.

Il ministro d'Inghilterra annunziò a Tricupis che l'*Agamennon* porta soccorsi. Le sottoscrizioni cominciano ad affluire.

Berlino, 3 (Ag. Stef.). — *Giers fu ricevuto nel pomeriggio dal principe imperiale e quindi dall'imperatore.*

Vienna, 3 (Ag. Stef.). — Kalnoky parte stasera per Budapest onde fare una relazione all'imperatore prima della partenza per le manovre in Galizia.

Lom-Palanka, 3 (Ag. Stef.). — Proveniente da Vienna, giunse stamane l'agente d'Italia De Sonnaz e proseguì immediatamente per Sofia.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — L'indirizzo fu definitivamente adottato.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Sabato, 4 settembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *I quattro rusteghi*, commedia. — *A Maria erbà*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Diana di Lys*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *I moschettieri al Convento*, oper.
BALBO, ore 8 3/4. — *Rosin, Giilia, Martin*, commedia. *Sede per vid*, commedia. — *La statua del sur Incioda*, vaudeville.
ARENA, ore 8 1/2. — *Frine*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1886.
NASCITE 27: maschi 14, femmine 13.
MORTI. — Galantino Matteo, d'anni 62, di Vià, cuoco. Passarino don Giuseppe, id. 78, di Torino, sacerdote. Didero Matteo, id. 47, di Craveri, negoziante. Lionello Pietro, id. 27, di Collegno, suonatore ambulante. Mattis Vittoria, id. 43, di Torino, agiata. Borlengo Giuseppe, id. 54, di Piobesi, cocchiere. Ferrero Sebastiano, id. 72, di Villafranca Piemonte. Mosso Margherita n. Saracco, id. 65, di Canelli.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, con residenza in questo Comune 9.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

Collegio-Convitto pei giovani dall'età d'anni 5 sin 12. Pensione L. 25. — Per programmi rivolg. al Direttore, **Pinerolo** (ferr. di Pinerolo). C 2045

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in **via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino.** 2327

Vendita giudiziale.
La mattina del **15** corr. mese, alle ore **9**, in questa città, via Carlo Alberto, 46, piano terra, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di vari servizi di porcellana, mobilier, orinali, veterie e mobili del negozio.
L'Uffiziale incaricato
RUATA FRANCESCO, usciere giud. C 2987

Vendita giudiziale di stabili.
All'udienza del **6 p. v. ottobre**, davanti il Tribunale Civile e Correzionale di Torino, verrà posto in **vendita** ai pubblici incanti il **corpo di casa** sito in **Torino**, piazza Castello, 26, angolo v.a Po.
L'asta sarà aperta al prezzo offerto dall'instante in somma di
Lire 400,000.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi allo studio del procuratore collegiato cav. **PAVIA MOISE**, via San Tommaso, n. 6, piano 1°, dove è pure visibile il relativo bando. 2351

Incanto stabili
in Villarbasse.
Il Notaio TURBIL EMILIO notifica che alle **10** antim. del **28 settembre** corr., in **Villarbasse**, procederà alla vendita per incanto degli stabili caduti nell'eredità dimessa del sig. Don MICHELE CIVALLERO, sei primi: Lotto 1° lire **900**; il 2° L. **2430**; il 3° L. 1758; il 4° L. **978 75**; il 5° L. 1314, alle condizioni di cui nel relativo bando visibile in un dello corte relativo nel suo studio, via Sant'Agostino, n. 20, avvertendo che il deliberatario del lotto 1°, e 1/2 casa, s'intenderà pure rendersi acquisitore dell'altra metà, appartenente agli eredi ANTONIO CIVALLERO, ai patti e condizioni stesse espresse nel bando. C 2090

Avviso di vendita.
Addì **9** settembre si procederà nello studio del sottoscritto alla vendita volontaria di **11 giornati proprietà**, fra cui diverse belle villeggiature con casa e giardini e vasto terreno attiguo, vicino al mare ed alla città di Savona e comodo per bagni. — Per informazioni rivolgersi al notaio sott. oscritto od all'avv. procuratore Capra Bartolomeo.
Savona, 12 agosto 1886.
OTTAVIO TERTUSIO, notaio. C 2003

Avviso agli Elettricisti.
Si cederebbe a buone condizioni la privativa italiana di una Suoneria elettrica di forma elegante e completamente in metallo. — Per le trattative rivolg. al sig. S. TORTA, Ufficio di Brevetti d'Invenzione, **Torino**, piazza Vittorio Emanu., 12. C 2908

Si affitta al presente una **scuderia a 4 posti**, con due rimesse, fienile e camera pel cocchiere. — Via Santa Teresa, 11, Torino. C 2 9

Al presente. Da affittare in via Arsenale, n. 1: Alloggio d'angolo al 2° piano, di 6 stanze; Alloggio di 3 stanze al 2° e 3° piano; Vasto locale al piano terreno e sottopiano, ad uso officina, magazzino, ecc. C 2810

D'affittare al presente od al 1° ottobre: Alloggio di **4** camere e cucina, di cui una grande sala, situato al 1° piano, quasi terreno, messo interamente a nuovo, con acqua pot., gas e comp., L. 400 annue. — Corso Lungo Po, 22. C 3003

Per il 1° novembre, **4** camere divise in **5** vani, con camino, acqua potabile, al 3° piano, via Ospedale, n. 12. — Visibi e dalle 2 alle 4. C 2913

D'affittare in Torino
Grandioso **locale** di oltre 5000 mq., con **forza motrice idraulica** ed a **vapore**, ora officina meccanica con fonderia di ghisa e bronzi. Si rimetterebbe tutto o parte del macchinario e gli attrezzi per l'industria.
Dirig. a 1°: FOGLIANO, corso Principe Oddone, 24, Torino. C 2020

Da vendere
Casa in Torino, borgo Dora, al prezzo calcolato in base al 6 0/0 del reddito annuo.
Per trattative rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 20, Torino. C 29

Cercasi a mutuo **L. 2,000**, interessi e garanzia a convenire; la stessa persona darebbe pure pensione ed alloggio ad una persona di civil condizione o si avrebbe tutte le cure di famiglia tanto in Torino che in propria campagna. — Scriv. a C. B., n. 20, fe posta, Torino. C 1006

Vendita di legna.
Alla segheria corso Valentino, 8, trovasi in vendita gran quantità di **legna da ardere** a prezzi mai praticati. 2031

Monte di Pietà di Torino

La Direzione delle Opere pie di San Paolo

NOTIFICA:

I. **Venerdì 10 settembre** prossimo saranno aperti al pubblico altri **tre uffici succursali del Monte di Pietà**, che cogli altri due e coll'ufficio centrale faranno tutte le operazioni del Monte dalle ore **7** del **mattino** alle ore **7** di **sera** nei giorni feriali, e dalle ore **9** alle ore **11** del **mattino** nei giorni festivi, escluse le principali solennità.

II. Questi uffici del Monte di Pietà sono:
1° L'ufficio centrale via Monte di Pietà, n. 32;
2° L'ufficio succursale n. 1 via Galliari, n. 10 bis;
3° L'ufficio succursale n. 2 via Pescatori, n. 4;
4° L'ufficio succursale n. 3 angolo fra via Orfane e via S^a Chiara;
5° L'ufficio succursale n. 4 corso S. Martino, n. 3, ed angolo via Juvara e Santarosa;
6° L'ufficio succursale n. 5 via Melchior Gioia, n. 2, e corso Vittorio Emanuele, n. 66.

III. Sono ammessi i prestiti su pegni da L. 1 a qualunque somma presso l'ufficio centrale e da L. 1 sino a L. 300 presso gli uffici succursali.
Presso gli uffici succursali non si accettano in pegno oggetti di grosso volume o di peso elevato.

IV. Le **operazioni di riscatto** si fanno esclusivamente dall'ufficio in cui fu fatto il pegno. E così all'ufficio centrale si riscattano soltanto i pegni fatti presso di esso, e i pegni fatti presso gli uffici succursali si riscattano unicamente presso quello degli uffici succursali stessi in cui ciascuno di essi pegni venne operato.
Così parimenti i soprappiù sui pegni venduti agli incanti si pagano da quell'ufficio, centrale o succursale, in cui venne fatto il pegno che fu venduto.

V. Tutti i pegni però fatti antecedentemente al giorno 10 settembre 1886 si riscatteranno esclusivamente all'ufficio centrale.

VI. Sono esclusi dal fare qualsiasi operazione presso gli uffici del Monte di Pietà i **pignoratori di professione** ed i **sensali** e **mediatori di pegni**, siano essi autorizzati o clandestini ed i **pignoranti abituali**, ossia coloro che per la qualità dei pegni o per la loro assiduità agli uffici del Monte possono essere sospetti di farne speculazione.

Torino, addì 26 agosto 1886. 2927

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO-CRIVELLI.

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per **pesi, torchi da uva, gru,** ecc.
TORINO
via Bunivà, n. 6. 2788

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici*
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 2046

.917 **A. CHIAFEROTTI**
via Stampatori, 10 **Torino.**
Torchi e pigiatoi per uva. — Frangipomi, tini per frani, forgie portatili. — Macchine per fabbricanti vetture.

Gli importanti e serii
fornitori di uova di galline
sono pregati di mandare il loro indirizzo alle iniziali **H 2302 Y**, Ufficio di *Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, a **Berna** (Svizzera). 2910

TORCHI
vari ati
da vendere
con carro e senza e viti da torchi
presso
G. BORGNA
via Garibaldi, 25
Torino. 2311

Fabbrica di botti e tinozze
Premiata.
Assortimento **vasi vinari Brente** di legno **Ettolitri** sul nuovo sistema decimale. **Modelli premiati.**
De-Giuli Giovanni
via Basilica, 14, **TORINO.** 2810

AI VINICULTORI
è necessario il **prezzo corrente del Laboratorio Enologico,** via Bogino, 10, *Torino*, che si spedisce *gratis*. 40

Ai CACCIATORI
La Ditta JOS. DUPONT & C°, via Romagnosi, 1, **Milano**, spedisce *gratis* il nuovo Catalogo 1886 dei prezzi d'armi e munizioni. 2141

2331

Corio, 11-10. Neanche questo giovedì! Lo avevo sperato tanto, oggi finalmente, le tue desideratissime... e sono costernata, per quanto cerchi spiegarmi, comprendere...
Oh! non giunge egli al tuo cuore il grido di ambascia della tua diletta, che lasci in questa tremenda inquietudine sull'essere tuo?... Essa è stata ed è tuca tanto!... Ora separatio, struggendosi di non potertene dar prova!
O puoi tu temere ancora... il suo affetto?... Esso non sa ormai altro ormai che devozione e sacrificio. C2907

18-86. Ho ricevuto il giorno 10 M.... non pensar male. — Ti amo. C3 01

Instituto Rota. Cinti erniari adatti a contenere qualsiasi ernia riducibile. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino.
Catalogo gratis. 10

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile.
Scrivere al N. **5 e 3003**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Persona che dispone d'un capital di L. 20 m., desidera entrare come **socio** in una **Casa industriale o commerciale.**

Da vendere a condizioni vantaggiosissime, **Palazzina** con 30 vani, con abitazione ed annessi ampi locali ad uso magazzino, laboratorio, ecc., con giardino e terreni annessi, nella provincia di Mondovì, stazione ferroviaria, *adattatissimo per Stabilimento enologico, fabbrica di liquori o distilleria.*
Per trattative rivolgersi allo *Studio Legale* diretto dall'avv. **LUIGI ALBASIO**, via Mercanti, 2. 2977

ORGANI a cilindro d'ogni genere da vendersi a prezzi eccezionali. — Via Mazzini, n. 44, da F. Mantauti. 2898

Guano naturale del Perù

Si prevengono i signori Coltivatori che la Compagnia Commerciale Francese concessionaria ha stabilito di fare *nuovi depositi* in *Italia* di **GUANO NATURALE DEL PERU'**, *con carichi di prossimo arrivo direttamente dalle Isole.*

Solito deposito del Guano disciolto

Analisi garantita — Prezzi ridottissimi

Unica Agenzia per tutta l'Italia

Rivolgersi ai signori **GRANET BROWN e C.** in Genova *via Garibaldi, n. 7, già via Nuova.* 2819

Grande e rinomata Calzoleria di **BRUNO BARTOLOMEO.** **Torino**, via *Alfieri*, 5, *piano 1°* (vicino a piazza S. Carlo). Avendo ingranditi e restaurati i suoi magazzini, **avverte** d'avere a disposizione dei suoi avventori una grande quantità di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. Scelta qualità di merce e modicità nei prezzi 2885

Torino - Stabilimento Mure - Torino
TORCHI
a leva multipla differenziale, brevettati

Unica Medaglia d'oro di 1ª classe
dal Ministero d'Agricoltura Industria e commercio
Esposizione Torino 1884.
Premiati con oltre a **cento medaglie primi premi** *alle Esposizioni di* Genova, Caserta, Milano e Roma. — ***Pigiatoi*** e ***Sgranellatrici*** per uve. — Nuovi **Torchi** a ***Frantoi*** per **olive.**
Dietro richiesta si spediscono circolari descrittive e dimostrative. 2867

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.
Specialità raccomandate ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: cassette in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 30, franche nel Regno.
Fabbricante P. GABUTTI, confettiere, via Po, 48.
Deposito: presso ROSTAN, piazza Castello, 14, e corso Vitt. Em., 10; BAGLIONE, via Roma, 25; CERIA, via S. Tommaso, 15; C. MANFREDI, via Finanze; CARLO MILANO, confettiere, via Nizza, 7; C. GERMANETTI, piazza Carlo Felice, 7; MORIONDO e GARIGLIO piazza S. Carlo, 6. 2370

La Tintoria in famiglia
Con **economia, eleganza,** ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 il pacco. — Drogheria **CHIARAVIGLIO E.**, via Po, 31, *Torino*. 1103

Lucentina Solare
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C°, 3, Galleria Natta, TORINO. C 809

Municipio di Venaria Reale.
A tutto il **20** corr. settembre è **aperto il concorso al posto di maestro di 3ª e 4ª maschile** di questa Real Villa, collo stipendio di **L. 1000 oltre l'alloggio**, avvertendo che a parità la preferenza cadrà sopra un sacerdote, questi avrà l'obbligo di celebrare n. 75 messe votive e la messa festiva dalle ore 9 antim., colla corrisponsione di **L. 400** annue. 2974

Compagnia Generale dei Tramways a vapore Piemontesi.
TORINO, via Lagrange, n. 7. 2077
Il termine utile per la presentazione delle offerte per ***fornitura di 10,000 traverse,*** è portato al **15 settembre.**

Tramways Torino-Settimo.
Servizio senza cambiamento di vetture.
Torino (piazza Emanuele Filiberto) Settimo-Rivarolo-Cuorgnè
Biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto valevoli per **due** giorni e per **tre** quando il secondo festivo.
Partenze da Torino — ant. 6.3 — 8.55 — 10.51 — pom. 2.48 — 6.9
Arrivi a Torino . . — ant. 7.36 — 11.15 — pom. 2.10 — 4.35 — 7.53
I biglietti per questo servizio si distribuiscono esclusivamente nella sala d'aspetto, piazza Emanuele Filiberto, 13. 2016

ROCHAT Padre e Figlio
Armaiuoli di S. A. R. il Duca d'Aosta, via *Palazzo di Città*, 7, *Torino*.
Grande assortimento di *fucili da caccia* delle migliori fabbriche estere e nazionali. *Carabine, revolver, cartucciami, polvere e pallini temperati.*
Laboratorio per riparazioni. 2865

TORCHI IDRAULICI
e
TORCHI a leva multipla
PER UVE
Diverse dimensioni pronte in magazzino.
STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA
Torino, viale di Stupinigi, dirimpetto al nuovo Ospedale Mauriziano. 2790

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **36 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità, in 1551
Via Roma, 37 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll'uso dell'
Elixir, Polvere e Pasta dentifricia
dei
R.R. P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Priore
Due Medaglie d'Oro
Bruxelles 1880 — Londra 1884
1373 Dal Priore PIETRO BOURSAUD

Trovasi in **Torino** presso Carlo Manfredi, via Finanze, 6 e 8; Riccardo Becher, piazza Carlo Felice; Giuseppe Cerisano, portici piazza Castello; G. Mondo, via Ospedale, 5; M. Meynardi, via Barbaroux, 14, profumieri. 2:61

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli

CONVITTO CIVICO di SALUZZO.
Scuole **ginnasiali, tecniche, elementari,** sistema di famiglia. — Pensione **L. 30 e 33** — **Riaperto col 1° settembre.**
Si preparano i giovani agli esami d'ammessione e di riparazione. — Per programma ed informazioni rivolgersi al
3008 Rettore Prof. E. ATMAR.

Si desidera
pel 1° ottobre p. v. un *piccolo alloggio* di 3 o 4 camere e cucina, acqua potabile, vista in via, entrata sul pianerottolo, situato non molto lontano dal centro. — Scrivere, indicando il prezzo d'affitto, alle iniziali H 2918 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 600 a L. 800. — Alloggi di 6 camere, con terrazzo, L. 800 — Alloggi di **2, 6, 12** e mezzo, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 20 m. a 40 m. — Mora al pagamento o cambio con terreni fabbricabili. 1569

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Dierd.
Pompe da incendi a vapore, sistema priv° Flaud e Cohendet.
J. COMINOLI, via *Arcivescovado*, 6, **TORINO.**

Rákóczy
Acqua amara di Buda
Raccomandata dalle celebrità mediche quale **purgante** di effetto sicuro contro i catarri dello stomaco e degli intestini, la tardata circolazione del sangue, le emorroidi, mal di fegato, delle reni, contro le affezioni scrofolose, la febbre, la gotta, le eruzioni cutanee, la stitichezza, ecc. — Trovasi in tutte le farmacie e droghierie.
Deposito principale: **M. Savigliano,** via Santa Teresa, 22, e via Bertola, angolo via S. Maurizio.
I proprietari: FRATELLI LOSER, **Budapest.** 2391

FABBRICA di CANCELLATE
in legno e filo di ferro
intrecciato con macchine privilegiate
PER LA CHIUSURA
di Parchi, Giardini, Stazioni, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
A. PICTET, via Nava, 35, angolo via Santa Giulia **Torino.**
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.* 1543

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli BRANCA di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: In bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 813

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. **GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **TORINO.** 1971

VICTORIA
Acqua amara di Buda
Salina, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina** di tutte le **Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
. . . . . ho trovato che l'acqua amara Victoria è non solamente utile in tutti i casi in cui riescono profittevoli tutte le altre sorgenti analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.
Napoli, 5 luglio 1883. Prof. SEMMOLA.
. . . . . ho trovato la Victoria più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
. . . . . la quantità di materie operative è nella Victoria quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.
Manchester, 4 marzo 1882. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** *presso i sigg.* **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO,** *nonchè nelle principali farmacie.*

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY

SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 12ª edizione inglese di CAROLINA ROATA-PERINATI.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 1° 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.*
L'area delle pressioni superiori a 765 mm. si è ancora sviluppata e copre oggi tutta la Russia estendendosi verso l'ovest-sud-ovest fino alle coste Francesi oceaniche.
Il massimo barometrico trovasi in Germania (770 mm. a Neu-Fahrwasser) ed il minimo a Bodo (746 mm.).
La temperatura è sempre elevata salvo in Russia ove il termometro raggiunge solamente 6° a Mosca.
TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 1° 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+15.0	+0.2	Madrid	+34.0	+17.2
Stoccolma	+19.0	+0.0	Lisbona	+28.0	+18.0
Christiansund	+22.9	+10.0	Trieste	+26.0	+22.0
Copenaghen	+21.0	+13.0	Venezia	+10.6	+21.0
Valenza	+18.3	+11.1	Milano	+31.2	+19.7
Yarmouth	+22.2	+17.8	Torino	+29.8	+19.3
Bruxelles	+31.0	+20.0	Moncalieri	+29.5	+17.1
Amburgo	+27.0	+18.9	Genova	+29.8	+18.0
Cassel	+23.3	+14.0	Firenze	+32.8	+17.8
Breslavia	+28.0	+15.0	Roma	+31.7	+19.4
Cracovia	+28.0	+14.0	Napoli	+30.0	+22.3
Hermanstadt	+27.0	+14.0	Cagliari	+31.0	+20.0
Vienna	+30.0	+19.0	Palermo	+30.9	+19.8
Berna	+28.0	+15.7	Siracusa	+29.7	+21.6
Parigi	+31.4	+16.7	Costantinopoli	+25.0	+17.0
Bordeaux	+31.6	+16.2	Algeri	+29.0	+23
Lione	+30.5	+16.6	Tunisi	+33.0	+22.1
Biarritz	+30.0	+20.0	Giaffa	+34.0	+26.0

F. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 743.0 — 3 pom. 740.9 — 9 pom. 741.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+18.9 — +24.3 — +20.7
Tensione del vapore in millimetri
12.0 — 14.9 — 13.4
Umidità relativa in centesimi
70 — 64 — 73
Vento: SW d. — S d. — calma
Stato atmosferico
pioggia — q. ser. — s. p. n.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
min. +17.0, mass. +24.3.
Acqua caduta mm. 15.5 — Min. della notte del 4 +18.1

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 5 7bre 1886. — Nascere del Sole 5.47 — Meridiano 0.18 — Tramonto 6.43. — Nascere della Luna 1.36 mer. — Meridiano 6.19 sera. — Tramonto 11.21 sera. — Giorno della Luna 7ª.
Primo quarto ore 8,43 di matt.

BORSE E COMMERCIO

Londra, 3		Londra, 3	
Consolidato inglese	101 1/16	Consolidato inglese	101 —
Rendita italiana	98 1/3	Rendita italiana	99 3/10
Spagnuolo	59 3/8	Argento fino	42 3/4
Turco	14 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	72 3/4	d'Inghilt. L. ster.	— —
Ritirati dalla Banca d'Inghilt. L. ster.			50,000

settembre	3 Genova	3 Milano	3 Firenze
Rendita italiana god.	101 37	— —	101 42 5
» » f.c.	100 55	— —	— —
» » (50 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2148 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	993 —	— —	990 50
» Ferrovie Merid.	769 —	770-69	768 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	585 —	585 50-69	591 —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1170 —
» Banca Gen. Roma	— —	666 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1288 —	— —
» Lanif. Cantoni	— —	326 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	256 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Fond. Mun. Firenze	— —	— —	96 60
» Unificate Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 33	— —	— —
» » fine	25 37	— —	25 16
» Parigi - vista	100 25 80	— —	100 22 5
» » fine	101 30 35	— —	— —

Parigi	2	3
3 0/0 franc. amm. nuovo	85 17	85 3
3 0/0 francese	83 17	83 30
5 0/0 nuovo	82 57	82 85
4 1/2 0/0 francese	109 70	109 87
Rendita italiana 5 0/0	100 95	100 50

Parigi	2	3
Ferrovie Meridionali	772 —	787 —
Cambio su Londra	25 27 5	25 25
Consolidato inglese	101 1/16	100 15/16
Obbligazioni Lombarde	324 —	324 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Vienna, 3		Berlino, 3	
Mobiliare	279 30	Mobiliare	452 —
Lombarde	111 —	Austriache	367 50
Banca Anglo-Austriaca	110 75	Lombarde	179 —
Austriache	229 60	Cambio su Londra	20 40 5
Banca Nazionale	865 —	Rendita italiana	101 30
Napoleoni d'oro	10 5	Mediterranee	117 75
Argento in lingotti	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 90	Rendita Turca	14 70
Lire italiane	49 75	Prestito Russo	101 60
Cambio su Londra	126 3	Prestito orient. Russo	61 10
Rendita Austriaca	85 1	Argento per cent.	196 30
Id.	84 05	Dopo Borsa	462 —
Länderbank	72 00	Id.	371 50
Rendita Austr. oro	117 90	Id.	170 —

MILANO, 1° settembre. — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 19 00 a 20 75 — Id. da 20 50 a 21 50 — Granoturco nostr. da 13 00 a 15 00 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 14 25 a 14 75 — Riso nos. da 29 50 a 37 00 — Id. pugliese da 28 50 a 32 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 14 75 a 15 50.

NUOVA YORK. — 31 agosto — 1° 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi. — 2 90 a 4 10 — 2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari — 0 88 — k. — 0 87 — k.
Id. 7bre — nominale — 0 88 3/4
Id. ottobre — 0 87 1/4 — 0 88 1/2
Id. 9bre — 0 88 3/4 — 0 90 —
Id. prossimo — 0 86 1/4 — 0 86 —
Grano turco, al bushel di 25 chil. — 51 1/4 — 51 —
N.B. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura sete. — Torino, 3 settembre.

Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita A. Bertoldo Comm.			Condizione sellere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Organzino	7	680 41	Organzino	6	473 56
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	2	155 29	Greggia	1	69 86
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	9	835 70	Totale	7	543 42
Id. nel mese	30	3321 37	Id. nel mese	27	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.